

Renzo Agostini

Un poco noto Orto Botanico privato Napoletano: *l'Hortus Camaldulensis* al Vomero

Ogni residuo di vestigia di quello che un tempo fu l'Hortus Camaldulensis è di recente scomparso ed anche definitivamente. Oggi ben poco rimane di questo giardino botanico privato, che ha lasciato tuttavia una traccia nella gloriosa storia della Botanica partenopea della prima metà del secolo scorso. Per questo motivo, ma non soltanto per questo, riteniamo che sia meritevole di essere ricordato, attraverso una sintetica illustrazione della sua breve e fortunosa vita.

Là dove la collina del Vomero si innesta con quella di Posillipo, in una posizione incantevole per la suggestiva bellezza dei luoghi, era sorta sul finire del 1700 la casa patrizia dei Ricciardi. Vi era annesso un esteso appezzamento di terreno, in parte destinato a parco, e che in un secondo tempo doveva essere trasformato in un giardino botanico, conosciuto sotto il nome di Hortus Camaldulensis.

In quella amena contrada le dimore che nobili e ricchi napoletani vi edificarono per i loro dilettevoli soggiorni furono numerose e tra le più significative piace menzionare quella del Principe di Belvedere, dei Capece Galeota, duchi di Regina, del Gallone di Tricase. Quasi tutte queste ville erano adorne di bellissimi parchi più o meno importanti, ma comunque sempre oggetto di assidue cure da parte dei loro proprietari.

Purtroppo, con il passare degli anni, questi gloriosi edifici con i loro annessi giardini decadde dal loro antico splendore

e non riuscirono a sottrarsi nè all'usura del tempo e ancor meno alle sempre più impegnative esigenze della vita moderna. Quelle tutt'ora superstiti appaiono in condizioni assai poco edificanti per quanto riguarda il loro stato di conservazione e di manutenzione.

Anche alla villa Ricciardi, che ebbe il privilegio di essere ricordata in versi latini da Angelo M. RICCIO e italiani da J. FARINA, è toccata la sorte di tante altre, che si affacciavano sulla strada di Belvedere, tenuta a battesimo dalla omonima villa dal titolo nobiliare del suo primo proprietario Principe di Belvedere di Calabria. Questa romantica e solitaria stradetta, attraversato il vecchio e caratteristico villaggio del Vomero, concludeva il suo non lungo tracciato nella piazzetta Santo Stefano.

Dopo molteplici vicissitudini e trapassi di proprietà, la bella dimora, che vide fiorire uno dei più brillanti salotti del tempo, frequentato da dotti, letterati ed artisti anche stranieri, dal 1927 accoglie nei suoi ambienti una istituzione dedita alla rieducazione dei ciechi.

In questi ultimi anni la fisionomia di quei luoghi ha subito profonde trasformazioni a seguito della espansione della città in direzione dei Camaldoli, scavalcando la stessa collina del Vomero verso Soccavo. Fabbricati di ogni genere sono sorti ovunque e nel breve spazio di tempo di un lustro nuove vie e nuovi quartieri hanno mutato radicalmente l'aspetto di una delle più suggestive contrade dell'immediato entroterra napoletano. E non passeranno molti anni che fra Napoli, Soccavo e Pianura non ci sarà più alcuna soluzione di continuità, così come già è avvenuto da qualche decennio per la fascia costiera. I primi a farne le spese, assieme ai terreni agrari, sono stati i parchi ed i giardini che fasciavano le ville patrizie, smembrati, lottizzati e ceduti come suoli edificatori.

Inutile dire che anche l'Hortus Camaldulensis non fu risparmiato e di recente venne inghiottito dalla grande città, dopo l'apertura di nuove arterie urbane e cioè Via Cilea, Largo Martuscelli e Corso Europa. Ora, sulla sua area, al posto della ricca e pregevole flora, per cui acquistò una meritata rino- manza, fanno mostra di sè mastodontiche costruzioni, che ren-

dono ancora più vivo e acuto il contrasto con la situazione di appena qualche anno addietro.

Infatti nel 1953, occupandoci di una indagine di carattere storico sulla introduzione degli eucalitti in Italia, abbiamo avuto modo di rintracciare la sede di questo giardino botanico e di accertare come la sua configurazione corrispondeva in tutto e per tutto alla pianta originale lasciataci da DEHNHARDT, nella sua qualità di soprintendente. E tale potè conservarsi fino intorno agli anni 1955-1956.

L'Hortus Camaldulensis, anche se poco noto e dimenticato, può essere a ragione considerato, come vedremo, uno dei primi e più originali centri di allevamento in piena aria e di acclimatazione per un cospicuo numero di specie esotiche, talora di pregio e rare. Su di esso così ebbe ad esprimersi CEVA GRIMALDI (1844) nel tessere l'elogio funebre del suo proprietario Francesco RICCIARDI, Conte di Camaldoli, nella sede della Reale Accademia delle Scienze di Napoli: « *Sul Colle del Vomero, stanza prediletta dei nostri scienziati e poeti, e che il PONTANO rese famoso per i nobili ozii che vi prendea, il Conte godea abitare la più gran parte dell'anno. Egli vi avea un delizioso giardino, sua dolcissima cura, nel quale era copia delle più peregrine piante, de' più rari fiori e nel tempo stesso presentava il progresso delle patrie coltivazioni, di cui era specialmente vago e curioso* ».

Per meglio comprendere l'origine ed il significato dell'Hortus Camaldulensis, ci sembra opportuno inquadrarlo nel periodo storico in cui è vissuto il RICCIARDI, con le vicende politiche che lo hanno caratterizzato.

Francesco Antonio RICCIARDI nacque a Foggia il 12 giugno 1758 da famiglia agiata e tra le più notabili della provincia. Uomo di mondo, geniale e di molto sapere — così è stato scritto di lui — il RICCIARDI ebbe parte notevole nella vita politica napoletana negli anni che vanno dal 1806 al 1815, allorchè dopo Austerlitz (2 dicembre 1805), decaduto Ferdinando di Borbone, Giuseppe BONAPARTE dal febbraio 1806 e Gioacchino MURAT dal 15 luglio 1808 fino al 20 maggio 1815, instaurarono a Napoli e nelle province meridionali un governo ligo ai Francesi. Il RICCIARDI rivestì la carica di Consigliere di Stato e successivamente

quella di Segretario di Stato e di Ministro della Giustizia durante il Regno di Giuseppe BONAPARTE. In tale veste sottoscrisse il decreto di esproprio dei terreni da destinarsi alla fondazione dell'attuale Orto Botanico, secondo la lettera del 9 gennaio 1808 dell'Intendente della Provincia di Napoli diretta a Michele TENORE, professore di Botanica all'Università (CATALANO, 1958). Venne insignito del titolo di Conte con il predicato dei Camaldoli.

I rivolgimenti politici del 1815 promossero il ritorno a Napoli dei Borboni con FERDINANDO I Re delle Due Sicilie. Abbandonata la vita pubblica, il RICCIARDI si ritirò nella sua villa al Vomero, dove amò circondarsi di uomini illustri nel campo delle lettere, delle scienze e delle arti. Egli stesso fin dal 1807 fece parte della Accademia delle Scienze come socio ordinario; di tale Accademia fu nominato per ben tre volte Presidente e confermato due volte per due trienni. Fu anche socio e presidente generale della Società Reale Borbonica, dell'Accademia Pontaniana, dell'Istituto Reale d'Incoraggiamento nonchè di numerose Accademie di Sicilia e d'Italia. Si spense a Napoli, dove trascorse gran parte della sua vita, il 17 dicembre 1842.

Il RICCIARDI conservò numerose simpatie ed intrattenne amicizia con personalità conosciute negli anni in cui svolse attività politica e certamente anche con Michele TENORE. Dei consigli di questo grande Botanico e dell'opera di DEHNHARDT, suo diretto ed intelligente collaboratore, si avvale il RICCIARDI per dar vita e corpo al suo Hortus Camaldulensis.

Federigo DEHNHARDT, nato a Hannover il 22 settembre 1787 e morto a Napoli il 1° maggio 1870, a partire dal 1811 prestò servizio presso l'Orto Botanico di Napoli con la qualifica di Tecnico capo giardiniere durante l'intero periodo di TENORE. Con il consenso di questi potè occuparsi, sia pure saltuariamente, dell'Hortus Camaldulensis, dei giardini Reali di Capodimonte e, a quanto sembra, anche di quelli municipali.

La letteratura è piuttosto avara di notizie sull'Orto botanico del Vomero e le più attendibili sono quelle che si possono desumere dagli stessi lavori di DEHNHARDT, di colui cioè che più da vicino si occupò della sua direzione. Qualche complementare informazione si può attingere da brevi comunicazioni dello

stesso TENORE e da BERTOLONI che, in occasione di un viaggio a scopo botanico effettuato nelle province dell'Italia meridionale nell'estate del 1834, non tralasciò di visitare l'Hortus Camaldulensis.

Incerta risulta la stessa data di nascita di questo giardino, perchè nemmeno DEHNHARDT la rese nota nelle prefazioni alle due edizioni del Catalogo delle piante ivi coltivate. Tale data si può tuttavia ricavare, in via presuntiva, deducendola indirettamente dall'età di alcune piante e riferita al 1832; e precisamente dai 16 anni di *Acacia julibrissin*, *Mespilus japonica*, *Laurus nobilis* o dai 15 di *Eucalyptus elata*, *Eucalyptus diversifolia*, *Eucalyptus capitellata*, *Laurus benzoin*, *Laurus carolinensis*, *Laurus camphora*, *Laurus borbonia*, *Schinus molle*, *Cupressus sempervirens*, *Acacia horrida*, *Acacia melanoxylon*, *Pyrus japonica*, ecc. E' da ritenere quindi che il giardino botanico abbia iniziato la sua attività intorno al 1816, allorchè il RICCIARDI andò ad abitare nella sua villa vomerese e affidò a DEHNHARDT l'incarico di ordinare e di abbellire gli orti annessi.

L'Hortus Camaldulensis era situato in una posizione dominante sul golfo di Napoli, di fronte alla collina dei Camaldoli, a circa 170 m.s.m., su di un'area dolcemente degradante verso la pianura di Soccavo. La mitezza del clima indusse DEHNHARDT a peccare forse di eccessivo ottimismo, coltivando in piena aria rare specie esotiche, anche esigenti nei confronti termici o particolarmente sensibili a repentini abbassamenti della temperatura che, pur non frequenti nella zona, sono certo possibili.

Le disillusioni non si fecero infatti attendere a lungo e lo stesso DEHNHARDT volle rendere di pubblica ragione nella prefazione al Catalogo dell'agosto 1829 i notevoli danni patiti da molte specie durante l'inverno precedente. Grande fu il disappunto tanto del RICCIARDI che del DEHNHARDT per il gran numero di piante che vennero a morire a seguito dello sfavorevole andamento stagionale.

Più che reazione alla cattiva sorte e manifestazione della contrarietà sofferta, tale relazione-prefazione volle essere soprattutto una invocazione di soccorso lanciata dal DEHNHARDT per promuovere la solidarietà da parte di quanti erano in condizione e avevano la possibilità di intervenire, attraverso l'invio

di semi e di piantine per sostituire le specie scomparse o danneggiate a causa dei rigori dell'inverno eccezionale.

DEHNHARDT, avvalendosi anche dei suggerimenti di TENORE (lo precisò egli stesso nella prefazione al Catalogo del 1829), curò scrupolosamente l'ordinamento dell'Orto, non solo perchè la sua sistemazione fosse degna delle aspettative del suo munifico proprietario, ma anche per migliorare le possibilità di recettività per un notevole complesso di pregevoli specie esotiche. La mappa, allegata alla edizione del 1832 del Catalogo delle piante coltivate nell'Hortus Camaldulensis, costituisce una chiara testimonianza dell'intelligente lavoro svolto dal suo soprintendente per trasformare un comune giardino o meglio un semplice appezzamento a coltura agraria in un Orto botanico di non trascurabile importanza.

La scala della mappa dell'Hortus Camaldulensis è espressa in palmi (1 palmo = m. 0,264) e in passi napoletani (1 passo = palmi $7 \frac{1}{3}$ = m. 1,936). La sua superficie complessiva era di Ha. 6,50 circa, ed è stata ricavata planimetrando la menzionata mappa, riducendo le unità di misura originali in quelle correnti del sistema metrico decimale.

Il DEHNHARDT seppe sfruttare abilmente le caratteristiche topografiche del terreno, piuttosto movimentato, per delineare l'inquadramento generale dell'Orto attraverso la sua ripartizione in aiuole di differente grandezza e forma. Opportunamente numerate erano separate tra di loro da strade, vialetti e sentieri, il cui tracciato appariva per lo più legato alla variata morfologia del sito.

Le entità (specie, varietà, forme, cultivar) tanto nel catalogo del 1829 che in quello del 1832, vennero elencate secondo l'ordine alfabetico. Anche per la loro distribuzione sul terreno non fu tenuto conto di alcun particolare ordinamento sistematico, nè di quello linneano nè di altri sistemi di classificazione.

Solo poche specie, per lo più esotiche ed originarie di climi caldi, furono raggruppate in varie aiuole, a seconda delle loro esigenze e del loro temperamento, onde assicurare meglio la loro sopravvivenza. Nel complesso il numero delle entità presentate come vegetanti nell'Hortus Camaldulensis con il cata-

logo del 1832, appare cospicuo perchè raggiunge le 4649 unità, citate secondo la nomenclatura seguita dallo SPRENGEL.

In questa breve rievocazione dell'Orto botanico vomerese non appare nè possibile nè opportuno soffermarsi sulle varie entità elencate dal DEHNHARDT, ma riteniamo, invece, che valga la pena riportare, seguendo l'ordine dato dall'Autore nel suo Catalogo, le più significative specie arboree. Rimandiamo l'elenco arabetico all'Appendice inserita alla fine di questo lavoro.

In definitiva nell'Hortus Camaldulensis vennero coltivate oltre tre centurie di specie arboree, in buona parte di interesse forestale e proprio per questo motivo le abbiamo volutamente riportate dal Catalogo di DEHNHARDT. Vi hanno trovato posto le entità più comuni della flora indigena da annoverarsi tra le principali costruttrici delle formazioni boschive della nostra penisola, nonchè una cospicua rappresentanza di quelle classificate fra le non socievoli e che di tali complessi fanno parte solo saltuariamente, ma non per questo meno importanti e significative.

Intendiamo in particolare accennare alla presenza nell'Orto Botanico vomerese di un rilevante gruppo di specie originarie di ambienti contraddistinti da condizioni ecologiche talora ben diverse da quelle che potevano caratterizzare il giardino in cui furono introdotte, che pertanto venne ad assumere le funzioni di un vero e proprio centro di acclimatazione. Ed a questo proposito riproduciamo testualmente il giudizio espresso da BERTOLONI (1837) sull'Orto Camaldolese, da lui visitato nel corso del viaggio intrapreso a fini botanici nelle province dell'Italia meridionale nell'estate del 1834. « *In amoenissima villa Ricciardiana ad Camaldulenses plantae exoticae coelum et solum natale reperisse omnino videntur, cum ibi prae quocumque alio loco, qui in hac regione est, vigeant et crescant. Phoenix dactylifera L. comam suam late diffundebat fructiferis spadibus onustam. Eucalyptus globulus Labill., Eucalyptus multiflora Poir., Eucalyptus robusta Smith, Eucalyptus incrassata Labill., Eucalyptus viminalis Labill. in arbores proceras extolluntur. Banksia praemorsa Andr., Rafnia retusa Vent., Carmichelia australis R. Brown, Hakea gibbosa Cav., ut sileam de reliquis, hic vivunt terrae plene commissae. Atque hae plantae omnes*

sub dio florent, et fructificant ignarae pariter frigoris, ac aestuantis coeli. Quod vero amoenissimum presertim locum reddit, est ipsemet Ricciardus comes suavitate sua, atque humanitate spectatissimus ».

Per alcune specie esotiche l'Hortus Camaldulensis acquistò poi un interesse di particolare rilievo. Ci riferiamo esplicitamente a quei taxa provenienti dall'Australia, scoperta allora da pochi decenni, per cui ebbe ad inserirsi, e non indegnamente, nell'esiguo numero dei giardini botanici europei, dove entità appartenenti ai generi *Acacia*, *Mimosa*, *Desmanthus*, *Calliandra*, *Leucaena*, *Albizzia*, *Prosopis*, *Piptadenia*, *Casuarina*, *Eucalyptus*, *Grevillea*, *Callistemon*, *Angophora*, *Eugenia* ecc. vennero introdotte ed allevate in piena aria per la prima volta.

Ma il giardino botanico vomerese rappresentò anche nei primi decenni del secolo scorso il più importante centro di coltivazione — all'aperto e senza alcuna protezione — per un cospicuo numero di eucalitti al di fuori della loro area di indigenato. Infatti, nel Catalogo elaborato da DEHNHARDT nel 1829 furono elencate 6 specie di eucalitti (*Eucalyptus elata*, *Eucalyptus obliqua*, *Eucalyptus persicifolia*, *Eucalyptus rostrata*, *Eucalyptus robusta*, *Eucalyptus capitellata*), che salirono a 11 nella successiva edizione del 1832. Ma un'altro eucalitto, rimasto inedito negli erbari, venne pure coltivato nell'Hortus Camaldulensis e precisamente *Eucalyptus ambigua*, come è dato ricavare dai cartellini dei vari saggi appartenenti all'Erbario GUSSONE, custodito presso l'Istituto Botanico di Napoli. La diagnosi di questo eucalitto è di DEHNHARDT ed è reperibile in calce ad un disegno acquarellato che riproduce un rametto con foglie ed ombrelle fiorali di questa specie, considerata oggi in sinonimia con *Eucalyptus radiata* Sieber in DC. (1828). (AGOSTINI, 1958, a).

L'Hortus Camaldulensis possedeva quindi la più cospicua collezione dell'epoca del genere *Eucalyptus*. Le specie di questo genere in un primo tempo non ebbero altra funzione e scopo che di abbellire parchi e giardini o di incrementare le loro collezioni botaniche; in un secondo momento queste mirtacee australiane hanno avuto ampie possibilità nel campo applicativo nei comprensori di bonifica e di trasformazione fondiaria

e, più recentemente, nel settore della cellulosa da legno. La presenza poi, di entità nuove per la scienza, almeno secondo le convinzioni dello stesso Autore del Catalogo, accrebbe l'importanza e la considerazione di questo giardino botanico. Per le specie ritenute inedite (*Eucalyptus camaldulensis*, *Eucalyptus linearis*, *Eucalyptus elata*, *Eucalyptus gigantea*, *Eucalyptus procera*, *Eucalyptus pulverulenta ovatifolia*) DEHNHARDT provvede a redigere le singole diagnosi.

Solamente due degli eucalitti da lui descritti, nella presunzione che si trattasse di entità nuove, ai fini del loro inquadramento sistematico, poterono conservare la loro autonomia in base alla revisione delle specie operata da MAIDEN prima e, di recente, da BLAKELY, e cioè *Eucalyptus camaldulensis* e *Eucalyptus linearis*. Tutti gli altri caddero in sinonimia e lo stesso *Eucalyptus camaldulensis*, forse il più noto e diffuso tra quelli coltivati in Italia, soltanto da pochi anni ha potuto riavere il suo legittimo binomio, dopo avere acquistato una meritata notorietà come *Eucalyptus rostrata* Schlecht. Anni addietro, sulla scorta di un esame critico fatto su materiale d'erbario ricavato da esemplari coltivati nell'Orto Camaldolese e conservato nell'Istituto Botanico Napoletano (Erbario Generale GUSSONE), abbiamo avuto la possibilità di riconfermare la sinonimia di *Eucalyptus gigantea* Dehnh. con *Eucalyptus globulus* Labill. (AGOSTINI, 1956) e di *Eucalyptus ambigua* Dehnh. con *Eucalyptus radiata* Sieb. in DC. (AGOSTINI, 1958, a). Ma la identificazione di *Eucalyptus elata* Dehnh. con *Eucalyptus Lindleyana* DC. ha destato, al contrario, non poche perplessità. L'esame ed il confronto dei saggi di *Eucalyptus elata* dell'Erbario GUSSONE a Napoli, con la iconografia di *Eucalyptus Lindleyana* (= *Eucalyptus longifolia* Lindl. in Bot. Reg. XI, 947, 1825) nonchè delle rispettive diagnosi di DEHNHARDT (Cat. Pl. Hort. Camald., 1829) e di DE CANDOLLE (Prod., III, 219, 1828), fanno ritenere piuttosto che si tratti di due specie del tutto diverse tra loro. La diagnosi di *Eucalyptus Lindleyana* formulata recentemente da BLAKELY è conforme alla diagnosi di DEHNHARDT di *Eucalyptus elata*, mentre la iconografia di *Eucalyptus Lindleyana*, riportata in RODGER (1957), bene si identifica con i saggi di *Eucalyptus elata* dell'Erbario Gussoneano.

Stando così le cose, in base al principio di priorità in uso nella nomenclatura botanica, il binomio valido per l'entità in questione dovrebbe essere quello attribuitole da DEHNHARDT, che per primo ne ha illustrato i caratteri morfologici attraverso una dettagliata diagnosi. A tali conclusioni infatti, eravamo pervenuti a seguito di uno studio condotto a questo proposito. (AGOSTINI, 1958, b).

Ma l'importanza dell'Hortus Camaldulensis si palesava ampiamente anche in altri settori: in quello delle coltivazioni arboree da frutto vere e proprie e delle piante ornamentali in generale.

C'è un passo nell'orazione commemorativa tenuta da CEVA GRIMALDI, già citata, in cui è detto esplicitamente che l'Orto Botanico del Conte RICCIARDI presentava il « progresso delle patrie coltivazioni ». E non abbiamo motivo alcuno di ritenere non appropriata una tale affermazione se si pensa soltanto che ben 170 furono le specie, le varietà ed i cultivar del gen. *Citrus* ivi allevati, cui DEHNHARDT aveva dedicato le più amorevoli cure. Egli ne era giustamente orgoglioso e nei confronti di questa importante collezione così si espresse nella prefazione del Catalogo del 1832, dopo averne fatto un preciso accenno anche in quella del precedente: « *Praeterea non gloriolae captandae gratia, sed proficiendi studio, ponimus in oculis cultorum atque amatorum botanices, citreae familiae species et varietates non minus centum septuaginta undique conquisitas, plerasque aut singulares aut certe rariores, quarum quasi nemoribus aut silvulis pulchre dispositis grateque virentibus et suaviter olentibus villa superbit. Cujus familiae monographiam, auctiorem ea quam polliciti sumus, Deo favente, edemus in lucem* ».

La promessa monografia non venne purtroppo pubblicata e di essa si è pure perduta ogni traccia. GEREMICCA (1913) nella biografia di DEHNHARDT, ricorda un manoscritto corredato di numerose tavole a colori rimasto inedito, riguardante gli agrumi coltivati nell'Hortus Camaldulensis ed in altre ville private.

Di questa importante collezione di *Citrus* oltre al lungo elenco, rimangono soltanto le diagnosi, da DEHNHARDT stesso redatte, di 43 varietà e cultivar, riportate nel Catalogo del 1832;

altri 23 cultivar sono indicati con il solo « nomen nudum », accompagnato dal corrispondente nome volgare.

Ma le entità di interesse agronomico non si esaurivano con la importante collezione del gen. *Citrus*. Da un elenco a parte (*Arbores pomiferae et vites*) è dato ricavare come il giardino vomerese, che venne ad acquistare in tal modo anche una indiscussa importanza quale centro di sperimentazione e di allevamento di fruttiferi e di vitigni di uve pregiate, ospitasse i seguenti cultivar: 19 di pesco (*Amygdalus persica*); 12 di pesco duracino napoletano (percoco) e francese; 12 di noce pesco; 25 di fico (*Ficus carica*); 11 di albicocco (*Prunus armeniaca*); 9 di ciliegio (*Prunus cerasus*); 13 di susino (*Prunus domestica*); 67 di pero (*Pyrus communis*); 43 di melo (*Pyrus malus*); 49 di uva spina (*Ribes grossularia*) e ben 120 di vite (*Vitis vinifera*), di cui 45 di uva da tavola.

Per testimoniare poi la posizione di primo piano che l'Hortus Camaldulensis assunse nel settore della floricoltura e delle piante ornamentali in genere, riteniamo sufficiente, a titolo esemplificativo, questo schematico riepilogo di alcuni dei principali gruppi di specie e di cultivar elencati nel Catalogo di DEHNHARDT: 24 di *Camellia*, 36 di *Hibiscus*, 16 di *Jasminum*, 6 di *Genista*, 23 di *Magnolia*, 24 di *Erica*, 23 di *Mespilus*, 15 di *Cytisus*, 4 di *Mimosa*, 38 di *Oleander*, 17 di *Azalea*, 26 di *Passiflora*, 102 di *Rosa* oltre a 80 « varietates *Rosae gallicae* », 12 di *Viburnum*, 169 di *Pelargonium*, ecc. per tacere delle numerosissime specie annue o perenni da fiore.

Degna di rilievo appare la presenza di un cospicuo numero di piante grasse appartenenti ai generi *Agave*, *Cactus*, *Sedum*, *Sempervivum* ecc., ciascuno dei quali rappresentato da più specie e varietà.

Nell'elenco floristico del Catalogo dell'Hortus Camaldulensis figurano ancora le principali entità della vegetazione spontanea mediterranea, non escluso qualche endemismo come quello ormai celebre della costa tirrenica meridionale e cioè *Primula Palinuri*.

Nè furono dimenticate le Pteridofite che completano il quadro delle specie coltivate o comunque presenti nell'Hortus Camaldulensis: *Adiantum capillus veneris* L., *Polystichum aculea-*

tum Roth, *Dryopteris filix mas* Schott, *Asplenium fontanum* Bernh. (ma più probabilmente *Asplenium obovatum* Viv.), *Cystopteris fragilis* Bernh. *Polystichum aculeatum* Roth v. *setifera* Guadagno (Fiori) fo. *hastulata* (Fiori), *Notholaena vellea* Desv., *Asplenium adiantum nigrum* L., *Athyrium filix foemina* Roth, *Asplenium ruta muraria* L., *Asplenium trichomanes* L., *Cheilanthes odora* Sw., *Ceterach officinarum* Lam. et DC., *Pteridium aquilinum* Kuhn, *Pteris cretica* L., *Pteris longifolia* L., *Polypodium vulgare* L., *Polypodium vulgare* L. v. *serratum* W. *lusus cambricum* W. in Fiori (1943), *Phyllitis scolopendrium* Newm., *Botrichium lunaria* Sw., *Osmunda regalis* L., *Onoclea struthiopteris* Roth e *Woodwardia radicans* Sm.

Quale complemento ai due Cataloghi dell'Hortus Camaldulensis deve intendersi la memoria pubblicata da DEHNHARDT successivamente (1836) e che riguarda peraltro solo alcune piante (*Erythrina laeta*, *Eucalyptus linearis*, *Gloxinia fruticosa*, *Hibiscus immutabilis* e *Pinus pseudo-halepensis*) entrate nel frattempo in fioritura. Per le prime due specie è stata ripetuta ed ampliata la diagnosi, mentre le rimanenti vennero descritte per la prima volta.

Questa memoria appare degna di menzione per alcune osservazioni originali di ordine morfologico sulle specie illustrate e per le schematiche considerazioni critiche sulla loro biologia, ecologia e sulla nomenclatura prescelta.

Ultima comunicazione in ordine di tempo e, con ogni probabilità, conclusiva sull'Hortus Camaldulensis, è quella pubblicata da DEHNHARDT nel 1839. A differenza però dei due Cataloghi comparsi nel 1829 e nel 1832, nonchè della memoria edita nel 1836, che videro la luce a cura e a spese dell'Autore o, più verosimilmente, del RICCIARDI stesso, questa nota trovò ospitalità in un periodico partenopeo e cioè in « Rivista napoletana ».

In questo scritto DEHNHARDT volle ritornare sulle ampie possibilità offerte dall'Orto Camaldolese alla introduzione e all'allevamento in piena aria di specie esotiche, anche di climi particolarmente caldi. Queste entità, provenienti dai più illustri giardini d'Europa o nate da semi raccolti nelle più disparate contrade del Globo e inviati da viaggiatori botanici od occasionali, nel giardino del Vomero giunsero alla fioritura e alla

fruttificazione in un tempo relativamente più breve di quanto non sarebbe avvenuto allorchè coltivate in ambienti più freddi. Ne approfittò DEHNHARDT per studiare tali piante, esaminare i loro caratteri e descrivere quelle che gli sembrarono nuove, precedendo — secondo lui — studiosi e ricercatori di altri Paesi.

DEHNHARDT, infatti, con la citata comunicazione, rese di pubblica ragione i risultati delle sue esperienze ed osservazioni, redigendo le diagnosi di ben 29 specie e varietà nella presunzione di trovarsi in presenza di taxa ancora inediti « siccome di cosa che potrà riuscire di pubblica utilità ai botanici non solo ma a quanti coltivano tra noi queste non volgari produzioni del regno vegetabile o ad abbellimento dei giardini o ad incremento della scienza ».

Fra le specie descritte per la prima volta figurano *Acacia mirbelii*, *Acacia setosa*, *Acacia Kunthi*, *Acacia officinalis*, *Casuarina lucida*, *Casuarina hexagona*, *Melaleuca hypochondriaca*, *Cryptocarya pendulifolia*, *Cactus neglectus* ecc. Ripresentò inoltre le diagnosi più complete di *Eucalyptus linearis* e di *Eucalyptus procera*, già rese note con il Catalogo del 1832 e con la memoria del 1836.

DEHNHARDT elencò le specie che gli sembrarono più degne di nota, corredandole di sue particolari osservazioni, nella speranza che esse « potranno per avventura non dispiacere a coloro che coltivano questa sì bella parte delle scienze naturali. Sottomettendo io a' più dotti tra essi, come a maestri, i miei dubbi e le mie qualunque sieno osservazioni, ne aspetto con fiducia avvertimenti e delucidazioni, che potrebbero ad un tempo tornare in vantaggio della botanica, specialmente considerata nelle sue applicazioni al suolo napolitano ». Questo concetto venne ribadito nelle conclusioni: « Forse non riuscirà loro (ai Botanici) superfluo, siccome quello che tutto si compone di specie o ignote o non ancora bene definite, intorno le quali non cesso di sollecitare que' lumi che mancano a me e di cui potrà certamente giovarsi il progresso della Botanica ». Analogo invito era stato formulato in precedenza in calce alla diagnosi di *Pinus pseudo halepensis* nella memoria del 1836, allorchè affermò di volere sottoporre le sue osservazioni all'esame degli

illustri Botanici di Berlino, dicendosi nel contempo onorato dei loro pareri.

Ma le richieste precisazioni e gli attesi chiarimenti e delucidazioni ai suoi dubbi e alle sue osservazioni non vennero mai da parte di coloro che DEHNHARDT considerava dei maestri in questo settore della Botanica. E nemmeno giunsero gli auspicati responsi o giudizi sulle sue diagnosi, che suonassero conferma alla validità delle specie, varietà e cultivar da lui descritti come nuovi per la scienza.

Subì, al contrario, una profonda ed amara delusione a seguito dell'imprevisto intervento di TENORE sulle pagine della medesima Rivista napoletana e nel corso dello stesso anno (1839). Si aprì così una vivace polemica fra il fondatore e primo direttore dell'Orto Botanico partenopeo ed il suo più diretto dipendente e un tempo anche apprezzato collaboratore.

Con questa polemica, che conobbe spunti di una asprezza impensata e, sotto certi aspetti, anche inspiegabile, l'Hortus Camaldulensis chiuse la sua non lunga vita.

Quali dunque le ragioni che indussero TENORE a scagliarsi contro l'operato di DEHNHARDT con tanta veemenza, senza mezzi termini e senza alcun riguardo? Ad attaccare cioè a fondo colui cui fu legato fino a qualche anno avanti non solo da rapporti di lavoro, ma pensiamo anche da vincoli di cordiale amicizia, se nel 1825 gli dedicò la *Ononis Dehnhardtii* e qualche anno più tardi, nel 1830, anche la *Viola Dehnhardtii*?

Del resto, nemmeno da parte di DEHNHARDT mancarono le attestazioni di simpatia e di deferenza nei confronti del suo Direttore. Nello stesso Catalogo del 1832, oltre alle espressioni di gratitudine per i consigli ricevuti e che possiamo leggere nella prefazione, sono reperibili le diagnosi di un genere (*Tenoria*) e di una specie (*Tenoria undulata*), entrambe redatte in collaborazione con Ferdinando GIORDANO e dedicate appunto a TENORE in segno di omaggio. Questo genere era già noto in precedenza come *Hygrophila* R. Br. (1810), mentre la specie è stata descritta da T. ANDERS nel 1864 come *Hygrophila spinosa*.

Il comportamento di TENORE può sembrare strano e forse anche poco giustificabile, in particolare se si considera che i suoi strali furono diretti proprio contro colui che collaborò va-

lidamente alla illustrazione della sua Flora napoletana. Si avvale infatti, e largamente, della abilità e delle eccezionali doti di disegnatore e soprattutto di acquarellista di DEHNHARDT per corredare la sua opera di una serie di magnifiche tavole colorate.

I motivi che costrinsero TENORE a prender posizione contro DEHNHARDT e soprattutto a mutare la sua opinione tanto sull'Hortus Camaldulensis quanto sul suo Soprintendente, dovettero esser ben gravi se appena pochi anni prima, illustrando lo stato della Botanica in Italia al cadere dell'anno 1831, non si dimenticò nè dell'uno nè dell'altro ed espresse su entrambi un giudizio che può essere considerato lusinghiero. Riportiamo integralmente l'intero passo: « ... *del secondo* (giardino dell'ecc.mo conte di Camaldoli) è stato pubblicato il Catalogo nel 1829 e il supplemento nel 1830, a' quali lavori, non meno che al ben essere delle speciose coltivazioni di quel magnifico stabilimento, ha grandemente concorso l'esperto signor DEHNHARDT, cui trovansi da lunghi anni affidato benanco l'incarico di giardiniere-botanico del nostro real orto, e d'ispettore delle pubbliche piantagioni di questa città ».

I motivi che indussero TENORE a ricredersi e a criticare aspramente l'intera opera di DEHNHARDT, senza alcuna eccezione, furono da lui stesso esposti e con estrema chiarezza nelle « Osservazioni sull'articolo Botanica del Terzo Fascicolo della Rivista Napolitana » (1839). Egli, nella veste di cattedratico e quindi di rappresentante qualificato della Botanica del Reame napoletano, dovette seriamente preoccuparsi della difesa del buon nome degli studiosi della materia della città partenopea, a suo avviso compromesso dalle pubblicazioni (Cataloghi, appendici, supplementi ecc.) dell'Orto Camaldolese, contenenti « *descrizioni di pretese nuove piante e cose simili, le quali comechè date fuori nel solo interesse del commercio non vennero sottoposte ad alcun critico esame* ».

Ma fu la memoria comparsa in « Rivista napoletana » nel 1839 che fece prendere a TENORE la decisione, non senza avere lungamente meditato sulla opportunità del suo intervento, di sconfessare pubblicamente il lavoro di DEHNHARDT, proprio perchè vide la luce senza alcun preventivo esame da parte del co-

mitato redazionale del periodico, tenuto a esprimere il suo giudizio sul piano scientifico.

E TENORE volle scindere le responsabilità della Botanica ufficiale da quella professata da una « ... classe di persone che si ammazzano ad inondare l'Europa di false novità botaniche con la sola mira di farne commercio. Questa è la genia degli ortolani, vero flagello della scienza, che si fanno giuoco di tutte le biblioteche e di tutti i precetti e con la più sfrontata franchezza appiccano alle piante poco ben note quei nomi che meglio loro garbano, e così le spacciano e le fanno figurare nei loro cataloghi ».

Una siffatta attività dava ovviamente adito e occasione « ai sarcasmi ed alle beffe che compaiono nelle scritture straniere », e che TENORE voleva invece evitare ad ogni costo, rompendo il suo precedente silenzio, che a lungo andare avrebbe potuto acquistare il significato di una condiscendente approvazione.

E' da ritenere che anche la visita di BERTOLONI, effettuata nel corso dell'estate del 1834, all'Hortus Camaldulensis dove « vi ha letto molti nomi nuovi apposti a piante vecchissime » e la sua successiva relazione a stampa (1837), nella quale « senza cerimonie vi ha corretto molti falsi nomi », abbiano avuto il loro peso nel fare prendere a TENORE quella decisione che, ventilata probabilmente da tempo, non era mai stata posta in atto prima d'allora. TENORE, giustamente preoccupato che anche altri Botanici stranieri, visitando l'Orto vomerese, ricevessero le medesime impressioni che ebbe BERTOLONI, volle a questo proposito manifestare senza veli il suo pensiero e giustificare nello stesso tempo il suo atteggiamento: « Che cosa volete voi che si pensi in Europa dei Botanici napoletani? A farci grazia ci diranno sonacchiosi balordi, e timidi amici del vero, se non ignoranti, inetti e vili. Bisogna rompere una volta questo diaccio ».

Fu così che TENORE criticò acerbamente l'operato di DEHNHARDT, accusandolo di avere descritto come nuove specie già note da tempo, senza essersi prima adeguatamente documentato. Gli fu addebitato di avere trascurato le ricerche di Erbario e soprattutto quelle bibliografiche, con la conseguente consultazione di quelle opere, non esclusi i periodici scientifici,

che pubblicano le novità nel campo botanico e che gli avrebbero potuto dare i richiesti lumi. Ma a DEHNHARDT venne anche contestato di non avere preso i necessari contatti, onde assicurarsi i loro preventivi pareri, con Botanici come BERTOLONI, LINK, RICHARD, JUSSIEU e MIRBEL, certamente in grado di fornire delucidazioni sulle entità presentate nel suo catalogo come pretese novità.

DEHNHARDT — secondo TENORE — non si è affatto attenuto ad alcuna di queste norme elementari, che invece dovrebbero essere seguite da chiunque si accinga allo studio ed alla classificazione di specie ritenute ancora non descritte o poco ben determinate. L'Orto Camaldolese richiese invece in forma generica il giudizio dei Botanici, cui avrebbe dovuto inviare anche i saggi delle piante dubbie con le relative note ed osservazioni, soltanto dopo che ne era stata redatta la diagnosi e questa regolarmente pubblicata. Anche la parte bibliografica venne limitata — sempre in base alle indiscrezioni di TENORE — alla sola consultazione dello SPRENGEL e del PERSON, del tutto insufficienti per pronunciare un definitivo giudizio su specie controverse.

Dopo una lunga disamina critica sulla nuova denominazione di *Cactus neglectus*, attribuita da DEHNHARDT a *Cactus pseudo-Tuna*, e considerazioni di vario ordine su *Melaleuca hypocondriaca*, *Passiflora princeps coerulea*, *Pelargonium Aloysianum* e su altri taxon, TENORE concluse asserendo che « ... assegnato una volta a quella scrittura (la memoria del 1839) il vero posto che le conviene, col considerarla destinata a figurare tra i simili cataloghi commerciali, cosa affatto puerile e vana sarebbe il ragionarne più a lungo ».

Ma per amore di obiettività una considerazione a parte riteniamo che meriti la critica formulata da TENORE alle diagnosi degli eucalitti dell'Hortus Camaldulensis, sui quali così si è espresso: « Tutte le pretese specie di *Eucalipiti* pubblicate nei Cataloghi camaldolesi vecchi e nuovi, sono state, come si è detto, speditamente classificate dal BERTOLONI: esse si riferiscono alle seguenti specie: *Eucalyptus globulus Labill.*, *Eucalyptus viminalis Labill.*, *Eucalyptus robusta Smith*, *Eucalyptus multiflora Poiret* ».

A parte il fatto che gli eucalitti menzionati da BERTOLONI nella sua relazione furono cinque e non quattro, essendo stato dimenticato *Eucalyptus incrassata* Labill., vi è da osservare che le specie di questo genere coltivate nell'Hortus Camaldulensis, furono largamente superiori come numero; e tanto si ricava sia dalle diagnosi e dalle segnalazioni di DEHNHARDT, contenute nei vari cataloghi, supplementi, memorie ecc., che dai saggi custoditi nell'Erbario GUSSONE a Napoli.

Per qual motivo dunque, BERTOLONI ha creduto di soprassedere dal fare un qualsiasi accenno agli altri eucalitti e tra essi a *Eucalyptus camaldulensis* e a *Eucalyptus linearis*, descritti entrambi per la prima volta da DEHNHARDT e oggi considerati specie valide? Verrebbe da pensare che siano sfuggiti a BERTOLONI nel corso della sua rapida visita, sebbene ciò appaia poco probabile; o piuttosto che siano stati indiscriminatamente compresi, perchè ritenuti sinonimi, tra le poche specie da lui citate. In ogni caso, le critiche alle diagnosi di DEHNHARDT sommariamente formulate poi da TENORE, risultano fondate esclusivamente sull'autorità delle determinazioni fatte da BERTOLONI.

A dire il vero, DEHNHARDT, non fregiato di titoli accademici ma in compenso dotato di un encomiabile spirito di osservazione e di non comune senso pratico, derivatogli dalla lunga esperienza acquisita nell'arte del giardinaggio, ha ecceduto — osiamo credere in buona fede — nel ritenere nuovi per la scienza taxa già descritti da altri e soprattutto nuove varietà e nuove forme.

Infatti, è stato nel settore delle piante ornamentali e in quello della arboricoltura che DEHNHARDT ha potuto più liberamente esprimere la sua naturale disposizione nel vedere e nell'individuare, con sorprendente facilità, nuove varietà e forme. Scorrendo il Catalogo del 1832 e precisamente la rubrica « Adnotationes » ricaviamo che delle oltre 200 entità con sue diagnosi originali o più semplicemente indicate soltanto con il nome nudo, ma comunque da lui considerate inedite, il maggior numero di esse si riferisce a varietà e a forme del gen. *Citrus* (n. 66), del gen. *Pelargonium* (n. 71), del gen. *Oleander* (n. 28), del gen. *Rosa* (n. 10), del gen. *Magnolia* (n. 5), del gen. *Hibiscus* (n. 2) ecc. Al di fuori di questo campo, le descrizioni di entità

ritenute nuove interessano, di massima, un limitato numero di specie, per lo più di origine australiana.

Con l'energico intervento di TENORE diretto, secondo le sue intenzioni, a ridimensionare le scoperte di DEHNHARDT, si poteva pensare estinto sul nascere un motivo di polemica provocata dalle pubblicazioni sull'Hortus Camaldulensis. Invece, alla distanza di ben due anni, comparve, ormai non più attesa, la risposta di DEHNHARDT che non fu pubblicata in alcun periodico, per cui pensiamo che l'Autore ne abbia curato direttamente la stampa intorno al 1841. Questo più che raro opuscolo assume oggi un particolare valore bibliografico, perchè l'esemplare custodito presso la Biblioteca universitaria di Napoli e già facente parte della miscellanea BRIGANTI (1802-1865), è uno dei pochi o forse l'unico che si sia salvato dalla dispersione o dalla distruzione.

Comunque, le notizie ivi contenute sono molto interessanti, sia per alcuni poco noti dati biografici su DEHNHARDT stesso, sia, soprattutto, perchè ci illuminano non solo sull'atteggiamento da lui assunto nella accesa polemica con TENORE, ma anche sui probabili motivi che la hanno determinata.

Se TENORE ha usato termini infuocati e parole grosse nei confronti di DEHNHARDT, non era certo da attendersi da questo, nella sua appassionata autodifesa, un tono dimesso o meno vivace, non ostante la esplicita dichiarazione di volersi contenere « *tra' limiti che mi prefiggono non solo le regole del viver civile, ma ancora il rispetto che ho sempre professato e professato alla dottrina e al grado del Censore* ». Nella sua risposta DEHNHARDT ebbe tuttavia ad assumere nei confronti di TENORE una posizione spesso decisamente polemica, per cui le argomentazioni con cui respingeva gli addebiti si tradussero, in definitiva, in aperte accuse per il suo diretto superiore.

DEHNHARDT non nascose il suo vivo disappunto e la sua dolorosa sorpresa per la violenta reazione di TENORE al suo scritto comparso in Rivista napolitana, non certo tale da scatenare una così drastica presa di posizione nei suoi confronti. « *Or chi mai avrebbe potuto aspettarsi — sono parole di DEHNHARDT — che un'azione così innocente ed uno scritto così modesto ed umile quale è quello che ho pubblicato, mi procac-*

ciasse non un avvertimento, non una censura se non gentile almeno moderata, qual conviene a chiunque professa le scienze, le lettere e le arti liberali; ma una satira, un libello intinto nel fiele dell'odio della stizza, del livore e dello sprezzo versati a larga mano sulla mia povera persona. Ma che dico io persona, se il mio censore mi ha tolto anche la personalità disdegnando di nominarmi, e scambiandomi con una cosa inanimata, cioè coll'Orto Camaldolese, il qual solo egli nomina autor del Catalogo, delle appendici e dell'elenco? Il comportamento di TENORE dovette sembrare a DEHNHARDT ancor meno giustificabile perchè, facendo egli parte del Comitato redazionale della Rivista, avrebbe avuto la possibilità di rifiutarlo. Ma, « ... piuttosto che sopprimerlo ha amato meglio di farlo inserire nel giornale per avere l'occasione di un'acerba invettiva contro il Catilina della botanica ». Un'azione quindi premeditata, un atteso pretesto per intervenire contro il suo diretto dipendente.

DEHNHARDT si trovò, suo malgrado, costretto a difendersi dalle sconcertanti accuse che, a suo avviso, assunsero il significato di vere e proprie calunnie e lo fece non senza una certa riluttanza. « *Ma dura necessità mi stringe dopo lo scandalo che il Superiore ha dato d'invilire in pubblico un suo subordinato in ufficio non solo come imperito (che pure il comporterei in pace) ma eziandio come arrogante e balordo. La censura di un estraneo può esser molesta e la molestia si soffre. Ma la censura in pubblico di un Superiore è sempre grave e dolorosa e quando eccede i limiti può divenir letale* ».

Sinceramente amareggiato, DEHNHARDT formulò alcune considerazioni sull'atteggiamento contrastante di TENORE perchè, non solo non intese tutelare la reputazione nel campo tecnico di un proprio dipendente, come sarebbe stato suo dovere, ma trascurò di tenere presente « *la longevità dei nostri legami, la riconoscenza dei servigi rendutigli ed i pubblici elogi de' quali mi ha onorato ne' tempi trascorsi, tanto che eziandio l'amor proprio dovea dettargli di non porsi in contraddizione di se medesimo* ».

DEHNHARDT tenne a precisare, a questo proposito, come TENORE non avesse lasciato passare occasione, sia in sede di presentazione alla Reale Accademia delle Scienze dei disegni desti-

nati alla illustrazione della sua Flora napoletana, che di letture di sue memorie, per tessere gli elogi del suo collaboratore, qualificandolo « valente e diligente », tanto da dedicargli alcune specie nuove, quale tangibile manifestazione del suo apprezzamento.

Si chiese a questo punto DEHNHARDT, non senza perplessità, « *donde è nato il mutamento nell'animo del mio Superiore verso di me, l'inaspettato passaggio dalla benevolenza all'odio e dalle lodi alle contumelie? Indagando non trovo in me colpa* ».

Non gli sembrarono, infatti, del tutto convincenti e accettabili gli speciosi pretesti addotti da TENORE per giustificarne i motivi. Non certo ritenne incriminabile il contenuto dello scritto pubblicato in Rivista Napolitana, che per scopi ed intendimenti non assunse un carattere affatto diverso da quello che informò i Cataloghi dell'Hortus Camaldulensis che lo hanno preceduto: quello cioè di far conoscere le specie che vi erano coltivate, onde promuovere gli scambi non soltanto con i privati, ma soprattutto con gli Orti Botanici europei e senza alcuna finalità commerciale, al che il proprietario stesso non avrebbe mai acconsentito. I cataloghi furono dati alle stampe dopo essere stati sottoposti all'esame ed al giudizio di TENORE, per volere del RICCIARDI; e questo sia a titolo di deferenza e di amicizia verso l'illustre Maestro, che per dare loro un maggiore credito e lustro. Non fu possibile attenersi a tale prassi per la comunicazione del 1839 per ragioni che DEHNHARDT desiderò chiarire; ma si trattò più di forma che di sostanza, perchè TENORE era componente della redazione del periodico Rivista Napolitana dove la memoria venne ospitata.

E nemmeno furono considerate valide da DEHNHARDT le argomentazioni che si riferiscono alla visita di BERTOLONI all'Hortus Camaldulensis, perchè se qualche nome ritenuto errato fu corretto dall'insigne Botanico bolognese, questo era stato attribuito da TENORE, come nel caso di *Hakea lanigera* Ten. in luogo di *Hakea gibbosa* Cav.

Il timore manifestato da TENORE che lo scritto di DEHNHARDT, varcando i confini del Reame, avesse potuto gettare il discredito sugli scienziati ed in particolare sui Botanici napoletani, suscitando una tempesta di sarcasmi e di beffe, appariva quindi

infondato « *come se gli scienziati d'oltramonti avessero potuto formare giudizio sullo stato delle scienze presso noi da un solo scrittore di un giardiniere la cui professione il mio censore si fa un vezzo di deprimere e maledire. Certamente si farebbe ingiuria al discernimento di chiunque prestasse fede ai motivi da lui immaginati per giustificare una critica non solo necessaria ma acerba e violenta* ».

Secondo le convinzioni di DEHNHARDT, i veri motivi che avrebbero concorso a far mutare a TENORE il suo atteggiamento nei suoi confronti, sarebbero invece da ricercarsi nei seguenti fatti:

- 1) — La Flora napoletana era ormai in via di ultimazione e per TENORE era venuto meno l'interesse della collaborazione di DEHNHARDT per la parte iconografica; e ciò a prescindere dai malintesi sorti in merito alla congruità dei compensi per tale sua prestazione. Questi malintesi contribuirono ad allentare i vincoli di amicizia fra i due.
- 2) — La designazione di DEHNHARDT da parte del Re di Napoli alla carica di Soprintendente al Parco di Capodimonte, concorse a rendere più tesi i rapporti già non più cordiali. Questa scelta, di iniziativa reale e avvenuta senza il preventivo parere e consenso di TENORE, fu causa di rottura tra il Direttore dell'Orto Botanico ed il suo Capo giardiniere che, per gli intervenuti maggiori impegni, si trovò nella impossibilità di adempiere alle sue mansioni presso l'Orto Botanico con la consueta assiduità.
- 3) — Certi atteggiamenti assunti da DEHNHARDT, che denunciavano ulteriori tentativi per eludere i rapporti di subordinazione nei confronti del suo superiore, quali la pubblicazione di lavori botanici senza il suo preventivo assenso, furono causa di ulteriore peggioramento dei rapporti. « *Allorchè — scrisse DEHNHARDT — vide in mal punto ch'io senza la venia di lui ardissi di pubblicare uno scritto attenente a botanica, quasichè usurpassi la sua giurisdizione e volessi emanciparmi da lui, fu preso da bile in*

siffatto modo che deviando da' suoi consueti modi cortigiani ed officiosi, volle farmi al pubblico apparire tale ch'io non fossi degno della scelta di S.M. nè della fiducia di coloro che mi hanno confidata la direzione de' loro giardini ».

Sorvoliamo su ulteriori particolari della lunga polemica, così come non stimiamo di dover entrare nel merito delle considerazioni che DEHNHARDT fece alle specifiche critiche mosse da TENORE alle otto entità descritte come nuove sulle trenta presentate come tali. DEHNHARDT, nel respingere in linea di massima gli addebiti fattigli, dichiarò che il suo comportamento si adeguò alla prassi seguita dal suo censore, seguendone fedelmente l'esempio. A sua volta, DEHNHARDT contestò a TENORE i numerosi taxa da lui descritti come nuovi e che in definitiva tali poi non si dimostrarono, perchè riferentisi a specie già note, come ad es.: *Hakea lanigera* (= *Hakea gibbosa* Cav.), *Dianthus Bisignani* (= *Dianthus rupicola* Biv.), *Cerastium praecox* (= *Cerastium campanulatum* Viv.), ed altre che figurano nella sua Flora con nomi nuovi e con l'additivo *nobis*, benchè già descritte e pubblicate sotto altri nomi.

TENORE, volle però tenere conto di questa possibilità di errore e nella introduzione alla sua Flora (1811) dichiarò esplicitamente « ... io spero che non mi si farà un delitto se avrò potuto attribuirmi qualche pianta che sia stata descritta anteriormente da qualche scrittore ». Ma ecco il commento di DEHNHARDT: « Or la venia che il mio censore giustamente reclama dai Botanici stranieri, descrivendo come nuove delle piante già da altri descritte ed accrescendo il numero dei sinonimi, è da lui negata a me solo che ciò facendo avrei seguito la sua autorità e gli esempi che egli me ne ha dati. Ciò che per lui era scusa legittima, in me egli sdegnosamente imputa a supina e presuntuosa ignoranza. Bella equità in vero ».

Senza entrare nel merito del valore scientifico dell'opera Tenoreana, per la quale professò il più grande rispetto ed una incondizionata stima, dopo aver messo in evidenza una serie di errori e di improprietà commessi da TENORE nell'uso della lingua latina e segnalatigli da un amico « distinto botanico e cul-

tore insieme di belle lettere » (F. GIORDANO), DEHNHARDT così concluse la sua lunga risposta. « *E col pubblicar le osservazioni del mio amico non intendo che possano menomare la fama che il mio censore si ha meritatamente acquistata colla sua dottrina, indipendente dal linguaggio di cui ha fatto uso; ma soltanto di fargli scorgere ch'egli al paro de' grandi uomini non essendo impeccabile, è giusto, anche per serbar la sua dignità, che riguardi con occhio meno bieco e sdegnoso i suoi inferiori in grado ed in dottrina; e contento del primato che niuno gli contende nella scienza, non se ne arroghi un dritto assoluto ed esclusivo quasichè a niun sia lecito senza la sua venia di pubblicare un cenno attinente a Botanica. La tolleranza, l'equità, l'indulgenza formano il pregio maggiore degli scienziati, poichè il primo ed il più nobile effetto della scienza è d'ingentilire i costumi* ».

TENORE (1841) ha replicato a DEHNHARDT, trincerandosi però dietro uno pseudonimo — Dott. QUIRINO AMOROSI, — allo scopo di « *porre i lettori in grado di apprezzare al loro giusto valore le cose ingiuriose ed erronee che in quella lunghissima diatriba trovansi vomitate* ». In definitiva TENORE respinse tutte le accuse formulate da DEHNHARDT e ripeté le stesse osservazioni e considerazioni già esposte nel precedente lavoro del 1839.

Ferdinando GIORDANO, chiamato a sua volta in causa, entrò nella polemica, che venne chiusa dal suo intervento.

Spentosi l'eco di questo scontro tra TENORE e DEHNHARDT, è sopravvenuta poco dopo, nel 1842, la morte del Conte RICCIARDI. E' stato questo il colpo di grazia per l'Hortus Camaldulensis, perchè è da presumere che la scomparsa del suo proprietario, che lo aveva voluto e che ne aveva vissuto le alterne fortune, abbia segnato anche la sua fine.

Con quest'Orto si è conclusa, degnamente, la gloriosa serie di quei giardini botanici privati, che ebbero una posizione di rilievo ed una funzione di eccezionale importanza nel campo dello studio e dell'insegnamento della scienza dei vegetali anteriormente alla istituzione della cattedra di Botanica nella città di Napoli (1735) e prima della fondazione dell'Orto attuale (1809), quale necessario complemento della cattedra stessa.

Il giardino botanico di G. V. PINELLI alla Montagnuola, verso la seconda metà del XVI secolo, ne fu il precursore e di esso si giovarono B. MARANTA e F. IMPERATO per accrescere e perfezionare le loro cognizioni. Altri Orti lo seguirono e fra essi ricordiamo quelli di G. B. DELLA PORTA, di F. COLONNA, di S. CIRILLO, del GRAVINA, del SANSEVERINO, di G. S. POLI, del Principe di BISIGNANO a Barra, di Monteoliveto, del Collegio Medico-Chirurgico, ciascuno dei quali rappresentò una insostituibile e preziosa fonte di studio per insigni maestri, quali D. CIRILLO, T. DONZELLI, V. PETAGNA, M. TENORE, G. GUSSONE e altri, che lasciarono un nome indelebile nella storia della Botanica.

Ma questo giardino botanico privato napoletano, l'Hortus Camaldulensis, che cessò la sua attività intorno al 1842, fu veramente l'ultimo? Riteniamo di poter rispondere affermativamente, perchè tale deve essere considerato, anche se si ha notizia di un Hortus Botanicus Vomerensis impiantato negli ultimi anni del secolo scorso e cioè verso il 1897 o 1898 nella zona alta della città, presumibilmente al Vomero, ad iniziativa di Carl SPRENGER (1846-1917). Di quest'Orto PAMPANINI (1946) ci ha lasciato precise informazioni, in base alle quali è possibile ricavare che, per impostazione e finalità, non ha nulla a vedere con quelli che lo hanno preceduto.

Più che di un vero e proprio Orto Botanico nel senso stretto della parola, lo si deve considerare un comune vivaio, condotto su basi e con criteri eminentemente commerciali, anche se per le specie coltivate, oltre che per la preparazione, la capacità e la mentalità del suo direttore, si differenziava fundamentalmente da consimili stabilimenti dediti alla produzione di piante ornamentali. Lo SPRENGER infatti, si era orientato verso l'esclusivo allevamento di piante nuove o rare, di novità orticole e di ibridi, spesso da lui realizzati, mentre numerose furono le entità introdotte nel suo giardino attingendo direttamente agli Orti Botanici e alle flore spontanee.

Una inconfutabile prova dell'indirizzo commerciale impresso dal proprietario a questo vivaio è fornita dai Cataloghi redatti con cura e molto apprezzati, attraverso i quali la scelta produzione era offerta in vendita ad una clientela selezionata, soprattutto inglese.

Lo SPRENGER, che aveva intrattenuto amichevoli relazioni con vari Botanici, tra cui LEVIER, SOMMIER, BECCARI, BIONDI, oltre che con PAMPANINI, quale cittadino germanico lasciò l'Italia nel 1915, per cui l'Orto Botanico Vomerese, con tale data, ma forse anche prima, cessò ogni sua attività.

Possiamo convenire, alla conclusione di queste pagine, che certamente, nonostante tutte le sue manchevolezze, l'Hortus Camaldulensis ha esplicata una funzione e ha acquistato delle benemerienze nella recente storia della botanica napoletana. Non è facile decidere se e fino a qual punto l'opera volenterosa di DEHNHARDT meritasse o meno i veementi rimproveri mossi da TENORE; è possibile che nella polemica sorta fra i due botanici entrassero a inasprire gli animi motivi che oggi ci sfuggono. Ma non è possibile non vedere, anche in questo episodio incretinoso, un segno della passione — qualche volta della passionalità — con cui ambedue i protagonisti si dedicavano a istituzioni che onorano la cultura della città partenopea.

APPENDICE

(Elenco dei gruppi più notevoli di specie legnose del *Catalogus* del 1832)

Per ciascun taxon è stato provveduto ad un aggiornamento della nomenclatura, specialmente per quanto riguarda le numerose sinonimie.

Per tale aggiornamento abbiamo fatto ricorso all'Index Kewensis (1895), allo SCHNEIDER (1904-1912) e al FIORI (1923-1929-1943), senza peraltro omettere di consultare, dove e per quanto necessario, le opere originali e fondamentali di alcuni Autori, tra i quali AITON (1789, 1813), DE CANDOLLE (1813, 1825, 1828, 1864), DU ROI (1772), LAMBERT (1832), LINK (1831), MARSHALL (1785), MICHAUX (1883), MILLER (1768), NUTTALL (1818), PALLAS (1784), SCOPOLI (1772), WILLDENOW (1805, 1809, 1813) ecc.

Per il gen. *Populus* ci siamo serviti del noto lavoro di HOUTZAGERS (1950) e per il gen. *Eucalyptus* della monografia redatta da BLAKELY (1955).

Alle specie di DEHNHARDT, quando possibile, abbiamo fatto seguire, trascrivendole integralmente, le diagnosi originali.

Premesso quanto sopra, le entità prese in considerazione vengono elencate nella prima colonna con la nomenclatura loro attribuita da DEHNHARDT; nella seconda colonna tale nomenclatura è stata aggiornata come precisato.

- Acacia acanthocarpa* W. = *Mimosa acanthocarpa* Poir. (1816)
- » *alata* R. Br. = *Acacia alata* R. Br. in Ait. (1813)
- » *armata* R. Br. = *Acacia armata* R. Br. in Ait. (1813)
- » *binervata* Dehnh. = ?
- A. Arborea inermis. Ramulis angulatis, petiolis lanceolatis subfalcatis binerviis marginatisve leprosis basi attenuatis uniglanduliferis, apice rotundato-mucronulatis; capitulis subgeminis parvis brevipedunculatis, floribus pallide-luteis odoratis. Nov. Holl. Flor. Mart.
- Obs. Folia tenerorum germinum sunt subtus viscosa.
- » *brachyloba* W. = *Desmanthus brachylobus* Benth. (1842)
(*Mimosa illinöensis* Mx.)
- » *Cavenia* Berter. = *Acacia Farnesiana* Willd. (1805)
- » *Cornigera* W. = *Acacia spadicigera* Cham. e Schlecht. (1830)
(*Mimosa* L.)
- » *decipiens* R. Br. = *Acacia decipiens* R. Br. in Ait. (1813)
(*Mimosa decipiens* Kön.)
- » *decurrens* W. = *Acacia decurrens* Willd. (1805)
- » *decussata* Ten. = *Acacia longifolia* Willd. (1805)
- » *dependens* Dehnh. = ?
- A. Arborea. Ramulis dependentibus angulatis; petiolis inaequalibus lineari lanceolatis venosis falcatisve decussatis apice obtusis mucronatis basi attenuatis uniglanduliferis; spicis geminis brevipedunculatis; floribus luteis. Nov. Holl. Flor. Septemb. Octob.
- » *diffusa* Ker. = *Acacia diffusa* Lindl. (Bot. Reg. T. 634) in DC. (1825)
- » *Farnesiana* W. = *Acacia Farnesiana* Willd. (1805)
(*Mimosa* L.)
- » *ferruginea* Dehnh. = ?
- A. Arborea inermis. Ramis teretibus ferrugineis albo-punctatis glabris, petiolis subpubescentibus sulcatis basi incrassatis glanduliferis, glandulis parvis urceolatis inter infima et inter quatuor summa paria; foliis partialibus 15-20 propriis multi jugis minutis linearibus eveniis glabrisque viride-ferrugineis, spicis geminis pedunculatis, floribus distinctis albis odoratis, odore Citri debili, sti-

pulis subulatis brevissimis deciduis.

Nov. Holl. Flor. Aug. Septemb.

- Acacia floribunda* Dehnh. = *Acacia floribunda* Willd. = *Acacia longifolia* Willd. (1805) ?
 (*Mim. flor.* Vent.)
 Nomen nudum
 » *formosa* Kunth. = *Calliandra formosa* Benth. (1844)
 » *fragrans* Ten. = *Calliandra caracasana* Benth. (1875)
 » *genistaefolia* Link. = *Acacia diffusa* Lindl. (Bot. Reg. T. 634) in DC. (1825)
 » *glandulosa* = *Leucaena Forsteri* Benth. (1846)
 » *glauca* W. = *Leucaena glauca* Benth. (1842)
 (*Mim. glauca* L.)
 » *glaucescens* W. = *Acacia glaucescens* Willd. (1805)
 » *gracilis* Dehnh. = ?

A. Fruticosa inermis viscosa. Ramulis angulatis divaricatis virgatis, petiolis decussatis angustelanceolatis falcatis utrinque punctatis apice rotundatis cuspidatisque binerviis, margine antico uniglanduliferis; capitulis brevipedunculatis 1-3 floris subracemosis, floribus luteis.

Nov. Holl. Flor. Aug. Septemb.

- » *grandiflora* W. = *Calliandra grandiflora* Benth. (1840)
 (*M. grandifl.* Herit.)
 » *heterophylla* W. = *Acacia heterophylla* Willd. (1805)
 (*Mimosa heterophylla* Lam.)
 » *horrida* W. = *Acacia horrida* Willd. (1805)
 (*M. horr.* L.)
 — *leucantha* Jacq.)
 » *insignis* Dehnh. = ?

A. Arborea inermis. Ramis teretibus ferrugineis, ramulis petiolisque eglandulosis fusco-hirtis, foliis partialibus 9-12-propriis multijugis linearibus imbricatis obtusis mucronulatis obliquis supra lucidis subtus albo-strigosis; capitulis aggregatis pedunculatis racemosis terminalibusque nutantibus. Floribus maximis puniceis, calycibus callosis ovato-oblongis fulvo-hirsutiunculis, stipulis ovatis acuminatis.

Hab. Flor. Aug. Sept. Oct. Haec. species accedit *Acaciae belae* Sprengelii, sed puto esse diversam ob characteres in ejus

phrasi non notatos. Quam phrasim exscribo.

Acacia bella Spr. Ramis petiolisque eglandulosis hirsutis, foliis partialibus 15-propriis multijugis minutissimis imbricatis linearibus strigosis, capitulis racemosis.

- Acacia julibrissin* W. = *Albizzia julibrissin* Durazzini (1782)
 (M. Jul. Scop.)
- » *juliflora* W. = *Prosopis juliflora* DC. (1825)
 (*Mimosa piliflora* Sw.
Prosopis)
- » *Lebbeck* W. = *Albizzia Lebbeck* Benth. (1844)
 (*Mimosa* L.)
- » *linearis* Ker. = ?
- » *litoralis* = *Acacia littoralis* A. Rich. (Ess. Fl. Cub., 467)
- » *longifolia* W. = *Acacia longifolia* Willd. (1805)
 (*Mim. longif.* Pers.
 » *macrost.* Poir.)
- » *longifolia* var. *latifolia* = ?
- » *lophanta* W. = *Albizzia lophantha* Benth. (1844)
 (*M. distachya* Vent.)
- » *lophanta* v. *coarctata* = ?
- » *Melanoxylon* R. Br. = *Acacia melanoxylon* R. Br. in Ait. (1813)
- » *mucronata* W. = *Acacia longifolia* Willd. (1805)
- » *nigricans* R. Br. = *Acacia nigricans* R. Br. in Ait. (1813)
 (*Mimosa nigricans* Labill.)
- » *odoratissima* W. = *Albizzia odoratissima* Benth. (1844)
 (*Mimosa* L.)
- » *penninervis* Sieb. = *Acacia penninervis* Sieber ex DC. (1825)
- » *puberula* Dehnh. = ?

A. Arborea inermis puberula. Ramis glaucis violaceisque angulatis, petiolis glanduliferis, glandulis urceolatis inter omnia paria; foliis partialibus 20-25-propriis multijugis minutissimis linearibus obtusis eveniis glaucis subsessilibus vix pubescentibus; capitulis racemoso-paniculatis parvis. Nov. Holl. Flor. Februar. Mart.

Haec species missa est ab aliis hortis sub nomine *Acaciae discoloris*, et colitur in hortis Hamburgensi et Petropolitano sub no-

mine *Acacia dealbata* Link. Ut diversitas nostra e speciei dignoscatur utriusque speciei phrases appono.

Acacia discolor W. *Ramis teretibus incano villosis petiolorum glandula urceolata, foliis partialibus 5-propriis sub-10 jugis oblongis oblique-mucronatis subtus flavidis, capitulis racemosis.*

Acacia dealbata Link. *Ramis petiolisque glandulosis angulatis, foliis partialibus 12-propriis multijugis linearibus obtusis pubescentibus, capitulis racemosis.*

- Acacia riparia* Bert. = *Acacia polyphylla* DC. (1813 e 1825),
 » *speciosa* W. = *Albizzia Lebbeck* Benth. (1844)
 (*Mimosa* Jacq.)
 » *stricta* W. = *Acacia stricta* Willd. (1805)
 (*M. stricta* Andr.)
 » *strombulifera* W. = *Prosopis strombulifera* Benth. (1842)
 (*Mim. strombulifera* Lam.)
 » *suaveolens* W. = *Acacia suaveolens* Willd. (1805)
 (*Mimosa suaveol.* Sm.)
 » *obliqua* Lam.)
 » *tetragona* W. = *Calliandra tetragona* Benth. (1840)
 (» *quadrangularis* Link.)
 » *undulata* W. = *Acacia armata* B. Br. in Ait. (1813)
 (» *paradoxa* Cand.)
 » *venusta* W. = *Calliandra portoricensis* Benth. (1844)
 » *vera* J. Bauh. = ?
 (*Mim. nilot.* L.)
 » *verticillata* W. = *Acacia verticillata* Willd. (1805)
 (*Mimosa vertic.* Herit.)
 » *vestita* Ker. = *Acacia vestita* Ker-Gawl (in Bot. Reg. Reg. T. 698) in DC. (1825)
 » *viridiflora* Kunth. = *Piptadenia subtilifolia* Benth. (1842)
 » *viscosa* Wendl. = *Acacia dodonaeifolia* Willd. (1813)
 (» *dodonaeifolia*)

Acer barbatum Mx. = *Acer saccharum* Marsh. (1785)
 (» *carolinianum* Walt.)
 » *campestre* = *Acer campestre* L. (1753)
 » *dasycarpum* Ehrh. = *Acer saccharinum* L. (1753)
 (» *eriocarp.* Mx.,
 » *glauc.* March.)
 » *laciniatum* = *Acer platanooides* L. (1753) v. *typicum* Fiori (1925)

- Acer Lobelii* Ten. = *Acer Lobelii* Ten. (1819) = *Acer platanoides* L. (1753) v. *Lobelii* Ten. (1819) Fiori
- » *monspessulanum* = *Acer monspessulanum* L. (1753)
- » *neapolitanum* Ten. = *Acer opalus* Mill. (1768) v. *neapolitanum* Ten. (1820) Fiori
- » *Negundo* = *Acer negundo* L. (1753)
- » *pensylvanicum* = *Acer pensylvanicum* L. (1753)
- (» *striatum* du Roi)
- » *platanoides* = *Acer platanoides* L. (1753)
- » *Pseudo-Platanus* = *Acer Pseudo-Platanus* L. (1753)
- » *saccharinum* = *Acer saccharinum* L. (1753)
- » *tataricum* = *Acer tataricum* L. (1753)
- Aesculus flava* Ait. = *Aesculus octandra* Marsh. (1785)
- (» *lutea* Wang., *Pavia* Poir.)
- » *glabra* W. = *Aesculus glabra* Willd. (1809)
- (» *ohioensis* Mx.)
- » *Hippocastanum* = *Aesculus Hippocastanum* L. (1753)
- » » fl. rubr. = (for. colturale)
- » *macrostachya* Mx. = *Aesculus parviflora* Walt. (1786)
- (» *parviflora* Walt.)
- » *Pavia* = *Aesculus Pavia* L. (1753)
- (» *Pavia rubr.* Lam.)
- Ailanthus glandulosa* = *Ailanthus glandulosa* Desf. (1786, 1789)
- Alnus cordifolia* Ten. = *Alnus cordifolia* Ten. (1811)
- » *glutinosa* = *Alnus glutinosa* Gaertn. (1791)
- » » *laciniata* W. = fo. *laciniata* Willd. (1805)
- Betula alba* = *Betula alba* L. (1753)
- » *davurica* Pall. = *Betula davurica* Pall. 1776)
- » *fruticosa* Pall. = *Betula fruticosa* Pall. (1776, 1784)
- (» *humilis* Schrank) = (*Betula humilis* Schrank, (1789))
- » *pendula* Roth. = *Betula pendula* Roth (1788) = *Betula alba* L. (1753) v. *pendula* Roth (1788) Fiori
- » *lenta* = *Betula lenta* L. (1753)
- (» *nigra* du Roi)
- » *populifolia* Ait. = *Betula populifolia* Marsh. (1785)
- (» *acuminata* Ehrh.)
- (» *lenta* du Roi)
- Carpinus Betulus* = *Carpinus betulus* L. (1753)
- Carya alba* Nutt. = *Hicoria ovata* Britt. (1888) =

- (*Juglans alba* Mx.)
 (» *squamosa* Poir.)
 » *compressa* W.)
Carya amara Nutt. = *Hicoria minima* Britt. (1888) =
 (*Juglans amara* Mx.) *Carya amara* Nutt. (1818)
 » *olivaeformis* Nutt. = *Hicoria pecan* Britt. (1888) =
 » *porcina* Nutt. *Carya olivaeformis* Nutt. (1818)
 » *tormentosa* Nutt. = *Hicoria glabra* Britt. (1888) =
 » *alba* Mx.) *Carya porcina* Nutt. (1818)
 (*Jugl. tom.* Mx.) = *Hicoria alba* Britt. (1888) =
Carya tomentosa Nutt. (1818)
- Castanea pumila* Mx. = *Castanea pumila* Mill. (1768) ?
 (» *Fagus* L.)
 » *vesca* Gaertn. = *Castanea sativa* Mill. (1759)
 (» *Fagus* L.)
- Casuarina distyla* Vent. = *Casuarina distyla* Vent. (1800)
 » *equisetifolia* Forst. = *Casuarina equisetifolia* L. (1759)
 (nomen nudum), Forst (1776)
 = ?
 » *lucida* Dehnh.
 C. Ramulis teretibus strictis lucidis striatis, dentibus vaginarum setaceis patulis, verticillis approximatis. Hoc non est nisi indicium speciei quae describetur postquam floruerit.
 » *paludosa* Sieb. = *Casuarina distyla* Vent. (1800)
 » *quadrivalvis* Labill. = *Casuarina stricta* (Dryand. in) Ait. (1789)
 » *repens* H. Berol. = *Casuarina equisetifolia* L. (1759), Forst (1776)
 » *stricta* Ait. = *Casuarina stricta* (Dryand in) Ait. (1789)
 (» *truncata* W. suppl.) = (*Casuarina equisetifolia* L. (1759)?)
 » *torulosa* Ait. = *Casuarina torulosa* (Dryand. in) Ait. (1789).
- Catalpa syringaeifolia* Sims. = *Catalpa bignonioides* Walt. (1788)
 (*Bign. Catalpa* L.)
- Celtis australis* = *Celtis australis* L. (1753)
 » *chinensis* Pers. = *Celtis caucasica* Willd. (1805)
 (» *caucasica* W.
 » *amboinensis* Vent.)
 » *occidentalis* = *Celtis occidentalis* L. (1753)

- Ceratonia Siliqua* = *Ceratonia siliqua* L. (1753)
- Cercis canadensis* = *Cercis canadensis* L. (1753)
- » *Siliquastrum* = *Cercis siliquastrum* L. (1753)
- » » fl. albo = *Cercis siliquastrum* L. (1753) v. *albida*
(v. fl. albido Loud. 1844)
- Cupressus glauca* Lam. = *Cupressus lusitanica* Mill. (1768)
- (» *lusitanica* Tourn.
- » *pend.* Herit.)
- » *sempervirens* = *Cupressus sempervirens* L. (1753)
- » » *horizonthalis* = *Cupressus sempervirens* L. (1753) =
- » (» *expansa* Targ.) *Cupressus sempervirens* L. (1753)
- » » *horizontalis* Mill.) v. *horizontalis* Mill. (1768) Fiori
- Diospyros Kaki* = *Diospyros Kaki* L. (1781)
- » *lotus* = *Diospyros lotus* L. (1753)
- » *virginiana* = *Diospyros virginiana* L. (1753)
- Eucalyptus Camaldulensis* Dehnh. = *Eucalyptus camaldulensis* Dehnh.
(1832)
- E. Operculo conico acuminato
calycem aequante laevi, pedun-
culis teretibus petiolos subae-
quantibus 5-6 floris umbellatis,
fructu globoso, foliis alternis
ovato-lanceolatis longissimis
glaucis parallele venosis apice
incurvo-acuminatis, ramulis an-
gulatis rubicundis flaccidis.
Nov. Holl. Flor. Sept. Oct.
- » *capitellata* Sm. = *Eucalyptus capitellata* Sm. (1793)
- (» *triantha* Link) = (non si tratta affatto di un sinonimo,
in quanto *E. triantha* Link (1822)
è specie autonoma e valida.
- » *diversifolia* Bonpl. = *Eucalyptus diversifolia* Bonpl. (1813)
- » *elata* Dehnh. = *Eucalyptus Lindleyana* DC. (1828)
- » *gigantea* Dehnh. = *Eucalyptus globulus* Labill. (1799)
- E. Operculo subconico medio
constricto obtuso calycem sub-
aequante, fruct. 4-gono turbi-
nato magno tuberculatoque pul-
verulento, pedunculis brevissi-
mis ancipitibus, floribus soli-
tariis axillaribus maximis, foliis
alternis ovato-lanceolatis lon-
gissimis coriaceis obliquis fal-
catis marginatisve parallele ve-
nosis apice rostratis, petiolis
contortis basi ampliatis, ramu-
lis angulatis patentibus rubi-

cundo-virentibus laevem corticem exiit Septembri.

Nov. Holl. Flor. Oct. Nov.

Obs. Planta est in juventute omnino pulverulenta, et tam caulibus quam ramulis sunt quadrangulares. Folia sunt ovata et oblonga in basi cordata opposita et sessilia. Qui characteres 5-6 annos permanent. Totius arboris et praesertim foliorum odor paene similis terebinthino.

Eucalyptus linearis Dehnh.

= *Eucalyptus linearis* Dehnh, (1832)

E. Ramosissima. Ramulis viminalibus teretibusque laevibus; foliis alternis linearibus subfalcatis subcrenulatis rugosiusculis in petiolo decurrentibus apice uncinatis; cortice laevi punctato.

Ramulis debilibus paniculatis. Folia uncias 3-4 longa, lineam 1 lata.

Species haec differt ab illis quae descriptae sunt in Catalogo Horti Parisiensis: phrases quibus utitur cl. Desfontaines ejus Catalogi Auctor hic transcribo.

Eucalyptus rubricaulis. Ramis asperis; ramulis filiformibus; foliis alternis, angusto-lanceolatis acutis petiolatis. Folia uncias 2-3 longa, lineas 3 late. *Eucalyptus pulchella*. Ramulis filiformibus; foliis alternis lineari-subulatis.

Ramulis filiformibus paniculatis. Folia uncias 2 longa, lineam 1 late.

- » *multiflora* Poir. = *Eucalyptus robusta* Sm. (1793)
(» *longifolia* Link) = (non si tratta di un sinonimo del precedente, perchè *E. longifolia* Link (1822) è specie autonoma e valida)
» *persicifolia* ex H. Baum. = *Eucalyptus pilularis* Sm. (1797)
» *procera* Dehnh. = *Eucalyptus obliqua* L'Her. (1788)

E. Foliis late-ovatis longissimis obliquis coriaceis parallele venosis marginatisve subcrenulatis utrinque glanduliferis apice uncinatis, petiolis muricatis coloratis, ramulis teretibus glanduliferis rubicundis. Cortice laevi aestivo tempore in squamas secedente. Nov. Holl.

- Eucalyptus pulverulenta* Ker.
 » » *ovatifolia* Dehnh. = (Tanto la specie che la varietà non sono considerate da BLAKELY: la specie potrebbe identificarsi in base alla diagnosi di DEHNHARDT (1832) con: *Eucalyptus pulverulenta* Sims (1819) o con *Eucalyptus cinerea* F. V. M. (1866).
 E. Operculo submutico, pedunculis 3 floris, foliis oppositis cordato-ovatis acuminatis subcucullatis pulverulentis. Nov. Holl.
 » *rostrata* Cav. = *Eucalyptus robusta* Sm. (1793)
- Fagus ferruginea* Ait. = *Fagus grandifolia* Ehrh. (1788)
 » *sylvatica* = *Fagus sylvatica* L. (1753)
 » » v. *asplenifolia*, = fo. *asplenifolia* Lodd. (1836)
 » » *cristata* = fo. *cristata* Lodd. (1836)
 » » *purpurea* = *Fagus sylvatica* L. (1753) v. *purpurea* Ait. (1789) Fiori.
- Fraxinus angustifolia* = *Fraxinus angustifolia* Vahl. (1805)
 » *excelsior* = *Fraxinus excelsior* L. (1753)
 » *heterophylla* Vahl. = *Fraxinus excelsior* L. (1753)
 (» *monophyll.* Desf.) v. *diversifolia* Ait. (1789)
 » *Ornus* = *Fraxinus ornus* L. (1753)
 » *pallida* Bosc. = *Fraxinus caroliniana* Mill. (1768)
 » *parvifolia* W. = *Fraxinus obliqua* Tausch (1834)
 » *platycarpa* Mx. = *Fraxinus caroliniana* Mill. (1768)
 » *polyphylla* Ten. = ?
 » *pubescens* = *Fraxinus pennsylvanica* Marsh. (1785)
 (» *nigra* du Roi)
- Gleditschia ferox* Desf. = *Gleditschia ferox* Desf. (1809)
 (» *macracantha* W.) = *Gleditschia sinensis* Lam. (1786)
 » *horrida* W.
 (» *chinensis* Lam.
 » *macracantha* Desf.
 » *indica* Pers.)
 » *triacantha* = *Gleditschia triacanthos* L. (1753)
 » » v. *inermis* = *Gleditschia inermis* L. (1759) = *Gleditschia triacanthos* L. (1753) fo. *inermis* Pursh (1814)
- Grevillea rosmarinifolia* Sw. = *Grevillea rosmarinifolia* A. Cunn. (1825)
- Jacaranda echinata* Juss. = *Jacaranda echinata* Spreng. (1825)
 (Bignon. Jacq. Aubl.)
- Juglans cathartica* Mx. = *Juglans cinerea* L. (1759)
 » *cinerea* = *Juglans cinerea* L. (1759)

- Juglans ficiformis* = ?
 » *fraxinifolia* Lam. = *Pterocarya fraxinifolia* Spach. (1834)
 » *nigra* = *Juglans nigra* L. (1753)
 » *regia* = *Juglans regia* L. (1753)
- Juniperus bermudiana* L. = *Juniperus bermudiana* L. (1753)
 » *macrocarpa* Sibth. = *Juniperus macrocarpa* S. et S. (1813)
 Juniperus oxycedrus L. (1753) v. *macrocarpa* S. et S. (1813) Fiori
 » *Oxycedrus* = *Juniperus oxycedrus* L. (1753)
 » *phoenicea* = *Juniperus phoenicea* L. (1753)
 (» *lycia* L.)
 » *Sabina* = *Juniperus sabina* L. (1753)
 » » fol. var. = ?
 » *virginiana* = *Juniperus virginiana* L. (1753)
 (» *carolin.* du Roi)
- Laurus Benzoin* = *Lindera Benzoin* Blume (1850)
 » *Carolinensis* Catesb. = *Persea borbonia* Sprgl. (1825)
 (» *axillaris* Lam.)
 » *glauca* Thunb. = *Malapoenna japonica* O. Ktze (1891)
 » *nobilis* = *Laurus nobilis* L. (1753)
- Liriodendron Tulipifera* = *Liriodendron tulipifera* L. (1753)
 » » v. *integrifolia* = *Liriodendron tulipifera* L. (1753)
 v. *integrifolium* Kirchn. (1864)
- Magnolia acuminata* = *Magnolia acuminata* L. (1759)
 » *auriculata* Lam. = *Magnolia fraseri* Walt. (1788)
 (» *pyramidata* Barbr.)
 » *conspicua* Salisb. = *Magnolia precia* Corr. in Vent. (1803)
 (» *yulan* Desf.)
 » *cordata* Mx. = *Magnolia cordata* Michx. (1803)
 » *fuscata* Andr. = *Michelia fuscata* Blume (Flor. Jav. Magnol. 8)
 (» *fasciata* Vent.,
 » *annonaef.* Salisb.)
 » *glauca* = *Magnolia glauca* L. (1759)
 » *grandiflora* = *Magnolia grandiflora* L. (1759)
 » » *crispa* = ?
 » *grandiflora cuneata* Dehnh. = ?
 M. Arborea. Foliis oblongis obovatis subundulatis revolutis, supra nitidis, subtus virentibus nervosis, floribus globosis, petalis obovato-rotundatis.
 » *grandiflora elliptica* = ?

Magnolia grandiflora globiflora Dehnh. = ?

M. Arborea. Foliis oblongis acutis coriaceis, planis longepetiolatis, supra nitidis subtus ferrugineis, floribus globosis, petalis obovato-rotundatis.

- » » *lanceolata* = ?
- » » *longissima* Dehnh. = ?
 (nomen nudum)
- » » *microsperma* Dehnh. = ?
- » » *obtusifolia* = ?
- » » *oxoniensis* = ?
- » » *rotundifolia* = ?
- » » *viridissima* Dehnh. = ?
 (nomen nudum)
- » *maxima* = *Magnolia acuminata* L. (1759)
- » *obovata* Thunb. = *Magnolia denudata* Lam. (1789)
- (» *discolor* Vent.)
- » *grandiflora* Soulangeana = ?
- » *pumila* Andr. = *Magnolia pumila* Andr. (Bot. Rep.
 (*Liriod. Liliifera* L.) T. 226)
- » *Umbrella* Lam. = *Magnolia tripetala* L. (1759)
- (» *tripet.* L.,
- » *frondosa* Salisb.)

Melia Azedarach = *Melia Azedarach* L. (1753)

» *sempervirens* Sw. = *Melia Azedarach* L. (1753)

Metrosideros citrinus = *Callistemon lanceolatum* DC. (1828)

» *falcatus* Dehnh. = ?
 nomen nudum)

» *hispidus* = *Angophora cordifolia* Cav. (1797)

» *intermedius* = *Callistemon rigidum* DC. (1828)

(*Callistemon interm.* H. Berol.)

Metrosideros linearifolius = *Callistemon rigidus* R. Br. (in Bot.

(*Callistemon linearifol.* Cand.) Reg. T. 393) in DC. (1828)

Metrosideros linearis Sm. = *Callistemon lineare* DC. (1828)

» *lophanthus* Vent. = *Callistemon lanceolatum* DC. (1828)

» » *crassifolius* = ?

» *marginatus* Cav. = *Callistemon lanceolatum* DC. (1828)

» *pinifolius* Wendl. = *Callistemon pinifolium* Sweet (1789)
 e DC. (1828)

» *rugulosus* = *Callistemon rigidum* DC. (1828)

(*Callistemon rugulosus*)

» *salignus* = *Callistemon salignum* DC. (1828)

- Metrosideros salignus* fl. albo
 » » fl. carneo = forme colturali?
 H. Cam.
- » *speciosus* Sims = *Callistemon speciosum* DC. (1828)
 » *viminalis* Gaërtn. = *Callistemon rigidum* DC. (1828)
 » *viridiflorus* Bot. Mag. = *Callistemon salignum* DC. (1828)
- 2602
 (*Callistemon ruscifol.* Cand.)
- Mimosa asperata* = *Mimosa asperata* L. (1758)
 (» *nigra* L.)
 » *Habbas* = *Mimosa asperata* L. (1758)
 » *pudica* = *Mimosa pudica* L. (1753)
 » *sensitiva* = *Mimosa sensitiva* L. (1753)
- Myrtus acris* Sw. = *Pimenta racemosa* J. W. Moore =
 (» *caryoph.* Jacq.) *Pimenta acris* Kostel. (Allg. Med.
 Pharm. Fl. IV, 1526)
 » *australis* Spr. = *Eugenia paniculata* Banks ex Gaertn.
 (» *Eug. austr.* Wendl.) (1788)
 (v. *australis* Bailey)
 » *axillaris* Sw. = *Eugenia monticola* DC. (1828)
 (*Eugenia* W. Myrt.,
 » *malpighioides* Kunth.)
 » *brasiliana* Spr. = *Eugenia uniflora* L. (1753)
 » (*Eug. unifl.* et *Plinia rubr.* L.
Eug. Michellii Lam.)
 » *communis* fl. pleno = *Myrtus communis* L. (1753)
 » » plur. var.
 » » *tarentina* = *Myrtus communis* L. (1753) v. *ta-*
rentina Mill. (1768)
 » » » *glomerata* Dehnh.
 M. Foliis petiolatis elliptico-oblon-
 gis apice angustatis mucronulatis
 glabris planis, pedunculis axillari-
 bus folio brevioribus terminalibus-
 que glomeratis. Eur. Austr. Flor.
 Aug.
 (» *comm. tar. acuminata* H.
 Camald.)
 » » » fol. varieg. = ?
 » » *poetica* = ?
 » *elliptica* Spr. = *Eugenia cotinifolia* Lam. (1786)
 » *Jambos* Kunth. = *Eugenia Jambos* L. (1753)
 » *linifolia* Spr. = *Eugenia sprengelii* DC. (1828)
 » *moscata* Hamb. = ?
 » *tomentosa* Ait. = *Rhodomyrtus tomentosa* Wight.
 (» *carsescens* Lour.) (Spicil. Neilgherr. I, 60, tav. 71)

- Olea capensis* = *Olea capensis* L. (1753)
(» *emarg.* Vahl.)
» *europaea* = *Olea europaea* L. (1753)
» *excelsa* Ait. , = *Notelaea excelsa* Webb. et Bert.
(1836-1845)
» *fragrans* Thunb. = *Osmanthus fragrans* Lour. (1790)
» *undulata* Jacq. = *Olea laurifolia* Lam. (1791)
Ostrya vulgaris W. = *Ostrya carpinifolia* Scop. (1772)
(*Carp. Ost.* L.)
Paliurus australis Gärtn. = *Paliurus Spina Christi* Mill. (1768)
(» *Rhamn. Pal.* L.
Ziziphus W.)
Phillyrea latifolia = *Phillyrea latifolia* L. (1753)
» *media oleaefolia* = *Phillyrea latifolia* L. v. *ligustrifolia*
Mill. (1768) Fiori

Pinus Abies alba = *Picea excelsa* Link (1841)
» » *rubra*
» *alba* Ait. = *Picea alba* Link (1831)
(Richardson in *Frakl. itin.*
p. 752, *P. laxa* Ehrh.
Pinus canadens. du Roi)
» *altissima* Hort. Belv. = Potrebbe riferirsi tanto a *Pinus la-*
Stuedel nomencl. *ricio* Poir. che a *Pinus silvestris* L.
» *Balsamea* = *Abies balsamea* Mill. (1768)
(*Abies* Mx.)
» *Banksiana* Lamb. = *Pinus banksiana* Lamb. (1803)
(» *rupestr.* Mx.)
(» *Hudsonia* Poir.)
» *brutia* Ten. = *Pinus brutia* Ten. (1811)
» *canadensis* = *Tsuga canadensis* Carr. (1855)
(» *americana* du Roi)
» *Cedrus* = *Cedrus libanotica* Link (1831)
» *embrunensis* = ?
» *halepensis* Ait. = *Pinus halepensis* Mill. (1768)
» *inops* Ait. = *Pinus inops* (Soland, in) Ait. (1789)
(» *Virgin.* du Roi)
» *Laricio* Poir.) = *Pinus laricio* Poir. (1804) = *Pinus*
» (*P. halepensis* M. B.) *nigra* Arnold (1785) v. *laricio* Poir.
(1804) Fiori
» *Larix* = *Larix decidua* Mill. (1768)
» *nigricans* H. Berol. = *Pinus nigricans* Host (1826) = *Pinus*
nigra Arnold (1785) v. *austriaca* Hoess
(1825) Fiori
» *palustris* Ait. = *Pinus palustris* Mill. (1768)
(» *australis* Mx.)

- Pinus Picea* = *Abies alba* Mill. (1768)
 (» *Abies* du Roi)
 (» *pectinata* Lam, Lapeyr.) = *Pinus pinaster* (Soland in) Ait. (1789)
 » *Pinaster* Ait.
 (» *marit*, Lam, Cand.) = *Pinus Pinea* L. (1753)
 » *Pinea*
 » *Pumilio* Hänk = *Pinus pumilio* Haenke (1791) = *Pinus*
 (» *Pinaster Pumilio* Mugo Turra (1765) v. *pumilio* Haen-
 Clus, pann. p. 15) ke (1791) Fiori
 (» *Pinus Mughus* Scop., = *Pinus mugo* Turra (1765)
 » *Mugho* Poir, Lapeys.
 » *rigida* Mill. = *Pinus rigida* Mill. (1768)
 » *serotina* Mx. = *Pinus serotina* Michx. (1803)
 » *sylvestris* = *Pinus sylvestris* L. (1753)
 » » var. Riga
 » *Strobus* = *Pinus Strobus* L. (1753)
 » *Taeda* = *Pinus Taeda* L. (1753)
 » *variabilis* Lamb. = *Pinus inops* (Soland. in) Ait. (1789)
 (» *mitis* Mx.
 » *echin*, Mill.)
- Pistacia Lentiscus* = *Pistacia lentiscus* L. (1753)
 » *Terebinthus* = *Pistacia terebinthus* L. (1753)
 (» *narbon*, L.)
 » *vera mas* = *Pistacia vera* L. (1753)
 » » *foemina*
- Platanus acerifolia* W. = *Platanus acerifolia* Willd. (1805)
 = *Platanus orientalis* X *Platanus occi-*
dentalis C. X. Schneid, (1905)
 = *Platanus orientalis* v. *acerifolia* Ait.
 (1799)
 » *cuneata* W. = *Platanus orientalis* L. (1753) v. *cu-*
neata Loud, (1844)
 » *hispanica* W. = *Platanus orientalis* L. (1753)
 » *occidentalis* = *Platanus occidentalis* L. (1753)
 » *orientalis* = *Platanus orientalis* L. (1753)
- Populus alba* = *Populus alba* L. (1753)
 » *angulata* Ait. = *Populus angulata* Ait. (1789)
 » *balsamifera* = *Populus tacamahaca* Mill. (1768)
 » *dilatata* Ait. = *Populus nigra* L. (1753) v. *italica* du
 (» *italica* du Roi Roi (1772)
 » *fastig*, Desf.
 » *pyramidalis* Mönch.)
 » *grandidentata* Mx. = *Populus grandidentata* Michx. (1803)
 » *heterophylla* = *Populus heterophylla* L. (1753)

- (*Populus cordif.* Burgsd.)
- » *nigra* = *Populus nigra* L. (1753)
 - » *ontariensis* = *Populus canadensis* Ait. (1789)
(ex H. Aurel.)
 - » *trepida* W. = *Populus tremula* L. (1753)
 - (» *tremuloides* Mx.) = *Populus tremuloides* Michx. (1803)
- Pyrus Amelanchier* du Roi = *Amelanchier ovalis* Medic. (1793)
(*Mespilus* L.)
- » *angustifolia* Ait. = *Malus angustifolia* Michx. (1803)
(*Malus sempervirens* ex H. Haurel.)
 - » *Aria* Ehrh. = *Sorbus aria* Crantz (1762)
(*Crataegus* L., *Sorbus* Crantz, Pers., *Mespylus* Scop.)
 - » *aucuparia* Sm. = *Sorbus aucuparia* L. (1753)
(*Sorbus* L.)
 - » *Botryapium* L. Suppl. = *Amelanchier canadensis* Medic. (1793)
(*Mesp. canad.* L., *Crat. racem.* Lam.)
 - » *communis* = *Pyrus communis* L. (1753)
 - » *Cydonia* = *Cydonia oblonga* Mill. (1768)
(*Cyd. vulg.* Pers.)
 - » *domestica* Sm. = *Sorbus domestica* L. (1753)
(*Sorbus* L.)
 - » *domestica dulcis*
 - » » *serotina* } (Forme culturali)
 - » » *minor* }
 - » » *piriformis* }
 - » *japonica* = *Chaenomeles japonica* Lindl. (1822)
(*Chaenomeles* Lindl.)
 - » *indica* = *Eriobotrya indica* Rehder (1903)
 - » *intermedia* = *Sorbus intermedia* Pers. (1807)
 - » *Malus* = *Malus pumila* Mill. (1768)
 - » » *fl. plaeno*
 - » » *nana*
 - » *melanocarpa* W. = *Aronia melanocarpa* Ell. = *Sorbus melanocarpa* Heynh. (1840)
 - » *prunifolia* = *Malus prunifolia* Borkh. (1803)
 - » *salicifolia* = *Pyrus salicifolia* Pall. (1776)
 - » *sinensis* Thouin = ?
 - » *siniaca* Thouin = ?
 - » *spectabilis* = *Malus spectabilis* Borkh. (1803)
 - » *torminalis* Ehrh. = *Sorbus torminalis* Crantz (1767)

- Quercus Ballota* Desf. = *Quercus Ilex* L. (1753) (v. *ballota* Desf. (1790))
- » *brutia* Ten. = *Quercus Robur* L. (1753) v. *brutia* Ten. (1825) Fiori
- » *Cerris* = *Quercus Cerris* L. (1753)
- » *coccifera* (Pseudo *coccifera* Desf.) = *Quercus coccifera* L. (1763)
- » *Dalechampii* Ten. = *Quercus Robur* L. (1753) v. *pinnatifida* Gmel. (1826) Fiori
- » *Ilex* = *Quercus Ilex* L. (1753)
- » » *Dehnhardtii* Ten.
- » » *macrocarpa*
- » » *microcarpa*
- » » *operculata*
- » » *racemosa*
- » » *sphaerocarpa*
- » » *strangulata*
- » » *undulata*
- » *macrocarpa* Mx. = *Quercus macrocarpa* Michx. (1801)
- » *Michauxii* Nutt. = *Quercus michauxii* Nutt. (1818)
- (Q. *Prinus discolor* Mx.)
- » *obtusifolia* Don. = *Quercus semecarpifolia* Sm. (in Rees, Cycl., XXIX, 20)
- » *pedunculata* W. = *Quercus Robur* L. (1753) v. *pedunculata* Ehrh. (1789) Fiori
- (» *racem.* Lam.) = *Quercus phellos* L. (1753)
- » *Phellos* = *Quercus pseudosuber* Santi (1795) = *Quercus Cerris* × *Quercus Suber* Borzi (1885) Fiori
- » *Pseudo-Suber* Sant. = *Quercus Robur* L. (1953)
- » *Robur* = ?
- » » *latifolia*
- » *Thomasii* Ten. = *Quercus Robur* L. (1763) v. *Thomasii* Ten. (1825) Fiori
- » *virens* Ait. = *Quercus virginiana* Mill. (1768)
- (Q. *Phellos* B. L.
- » *sempervir.* Walt.)
- Rhamnus Alaternus* = *Rhamnus alaternus* L. (1753)
- » *alpina* L. = *Rhamnus alpina* L. (1753)
- (» *davurica* Pall.
- » *hybrida* Herit.) = *Rhamnus cathartica* L. (1753)
- » *Cathartica* = *Rhamnus Frangula* L. (1753)
- » *Frangula* = *Rhamnus pumila* Turra (1765) v. *pusilla* Ten. (1811) Fiori
- » *pusilla* Ten.

Queste varietà non sono considerate da FIORI (1923) nella sua Flora Analitica d'Italia. Non dovrebbero rappresentare, pertanto, che delle semplici variazioni individuali di nessun valore sistematico.

<i>Taxus baccata</i>	= <i>Taxus baccata</i> L. (1753)
<i>Thuja australis</i> Bosc.	= <i>Callitris rhomboidea</i> R. Br. (Rich. conif. 47, T. 18.)
» <i>cupressoides</i>	= <i>Callitris cupressoides</i> Schrad. (ex E. Mey, zwei Pfl. Docum. 126)
» <i>occidentalis</i>	= <i>Thuja occidentalis</i> L. (1753)
» <i>orientalis</i>	= <i>Thuja orientalis</i> L. (1753)
» <i>pyramidalis</i> Ten.	= <i>Thuja orientalis</i> L. (1753)
<i>Tilia asplenifolia</i> ex H. Aurel.	= <i>Tilia platyphyllos</i> Scop. 1(772)
» <i>grandifolia</i> Ehrh.	= <i>Tilia platyphyllos</i> Scop. (1772)
(» <i>platyphyll.</i> Vent.)	= <i>Tilia europaea</i> L. (1753) v. <i>platyphylla</i> Scop. (1772) Fiori
» <i>cordif.</i> Bess.	
» <i>europaea</i> L.)	
» <i>parvifolia</i> Ehrh.	= <i>Tilia cordata</i> Mill. (1768) = <i>Tilia europaea</i> L. (1753) v. <i>cordata</i> Mill. (1768) Fiori
(» <i>intermed.</i> Hayn.	
» <i>microph.</i> Vent.	
» <i>ulmifol.</i> Scop.	
» <i>europaea</i> L.)	
» <i>pubescens</i> Ait.	= <i>Tilia americana</i> L. (1753)
(» <i>caroliniana</i> Mill.	
» <i>amer.</i> Walt.)	
» <i>rubra</i> Cand.	= <i>Tilia rubra</i> DC. (1813)
(» <i>triflora</i> Horn.)	
<i>Ulmus campestris</i>	= <i>Ulmus glabra</i> Mill. (1768)
» <i>crispa</i> W.	= <i>Ulmus scabra</i> Mill. (1759)
» <i>effusa</i> W.	= <i>Ulmus levis</i> Pall. (1784)
(» <i>ciliata</i> Ehrh.	
» <i>peduncul.</i> ex H. Aurel.)	
» <i>oxoniensis</i>	= ?
» ex H. Aurel.	
» <i>suberosa</i> Mönch.	= <i>Ulmus glabra</i> Mill. (1768) v. <i>suberosa</i> Moench (1785)
(» <i>tetrand.</i> Schr.	
» <i>major</i> Sm.	
» <i>holland.</i> Pall.)	

RIASSUNTO

Numerosi furono i giardini botanici privati che in Campania ebbero una posizione di rilievo ed una funzione di eccezionale importanza nel campo dello studio e dell'insegnamento della scienza dei vegetali a partire dalla seconda metà del XVI secolo. L'Hortus Camaldulensis, concluse degnamente la gloriosa serie di questi giardini botanici privati, tra i quali

l'A. ricorda quello di G. V. PINELLI, che ne è stato il precursore, di G. B. DELLA PORTA, di F. COLONNA, di S. CIRILLO, del GRAVINA, del SANSEVERINO, di G. S. POLI, del Principe di BISIGNANO e di Monteoliveto.

Ogni residuo di quello che un tempo fu l'Hortus Camaldulensis è di recente (1956) scomparso ed oggigiorno ben poco rimane di questo giardino botanico privato. Anche se poco noto e dimenticato, l'Hortus Camaldulensis può essere a ragione considerato uno dei primi e più originali centri di allevamento in piena aria e di acclimatazione per un cospicuo numero di specie esotiche, talora di pregio e rare.

L'A. illustra la breve e fortunosa vita di quest'Orto, inquadrandolo nel periodo storico in cui è sorto ad opera del Conte Francesco Antonio RICCIARDI (1758-1842). Egli si avvale per l'impianto e la conduzione del suo Orto botanico dell'opera di DEHNHARDT e dei preziosi suggerimenti di TENORE.

L'Hortus Camaldulensis, fondato intorno al 1816, concluse, come è da presumere, la sua attività nel 1842, con la scomparsa del suo proprietario, che lo aveva voluto e ne aveva vissuto le alterne fortune.

Nell'Hortus Camaldulensis, situato in una posizione dominante sul Golfo di Napoli, là dove la Collina del Vomero si innesta con quella di Posillipo, il clima particolarmente favorevole, rese possibile l'insediamento e la coltivazione di un elevato numero di entità vegetali che, secondo il Catalogo del 1832, raggiungevano le 4649 unità, citate secondo la nomenclatura dello SPRENGEL. Tra queste figuravano non poche specie esotiche, alcune delle quali con diagnosi originali.

L'A. ha ritenuto riportare, seguendone l'ordine dato da DEHNHARDT nel suo Catalogo, le più significative specie legnose, dopo avere provveduto ad un aggiornamento della nomenclatura, in ordine anche alle numerose sinonimie. L'A. si sofferma in particolare sulle specie di eucalitti che vi erano coltivate e sulle numerose entità di interesse agronomico, in special modo sulla importante collezione del gen. *Citrus*.

L'A. conclude il suo studio sull'Hortus Camaldulensis riferendo ampiamente sull'aspra e vivace polemica sorta tra TENORE, fondatore e primo Direttore dell'Orto Botanico napoletano e DEHNHARDT, il suo più diretto dipendente e ad un tempo anche suo apprezzato collaboratore.

RESUME'

Parmi les jardin botaniques non universitaires qui ont fleuri en Campania una place remarquable est occupée par l'Hortus Camaldulensis, qui est aussi le dernier d'une série illustre.

L'A. expose l'histoire de ce jardin qui a été établi par le Co: Francesco Antonio Ricciardi en 1816, avec l'aide de Tenore et l'activité de Dehnhardt. Placé sur la colline du Vomero de la côté de Posillipo, jouissant d'un climat très favorable, le jardin s'était enrichi bientôt de grand

nombre de plantes. Le Catalogue du 1832 dressé par Dehnhardt range 4649 unités selon la nomenclature de Sprengel. L'A. examine en particulier les espèces ligneuses dans l'appendice, et surtout les *Eucalyptus*.

Un épisode intéressant et regrettable est constitué par la polémique entre Tenore et Dehnhardt au sujet des plantes de l'Hortus Camaldulensis.

BIBLIOGRAFIA

- AGOSTINI R. - *Cenni storici sulla introduzione degli Eucalitti in Italia*. L'Italia Forestale e Montana, 8: 117-122. 1953.
- — - *Sulla sinonimia di Eucalyptus gigantea Dehnh. (1832) con Eucalyptus globulus Labill. (1799)*. Delpinoa, 9: 175-182. 1956.
- — - *Un eucalitto inedito di Dehnhardt: Eucalyptus ambigua*. Delpinoa, 11: 287-295. 1958, a.
- — - *Considerazioni sulla sinonimia di Eucalyptus elata Dehnh. (1829) con Eucalyptus Lindleyana DC. (1828)*. Delpinoa, 11: 223-241. 1958, b.
- AITON W. - *Hortus Kewensis*, 1 - 3, London, 1789 e 1 - 5, London, 1813.
- BAILEY C. H. - *Manual of cultivated plants*. (V ed.). New York, 1960.
- BALSAMO F. - *Botanici e Botanofili napoletani*. Bull. R. Orto Bot. Napoli, 3: 41-57. 1913.
- BERTOLONI A. - *Commentarius de itinere neapolitano*. (aestate anni 1834 suscepto). Bononia, 1837.
- BLAKELY W. F. - *A Key to the Eucalypts*. (II Ed.) Canberra, 1955.
- CATALANO G. - *Storia dell'Orto Botanico di Napoli*. Delpinoa, 11: 8-170. 1958.
- CEVA GRIMALDI G. - *Elogio del Conte di Camaldoli Francesco Ricciardi*. Atti R. Acc. Scienze, 5 (2): 1-15. Napoli, 1844.
- DEHNHARDT F. - *Catalogus plantarum Horti Camaldulensis*; 1-26. Napoli, 1829.
- — - *Addenda et emendanda ad Catalogum Horti Camaldulensis*, 27-28. 1830.
- — - *Catalogus Plantarum Horti Camaldulensis*. Ed. secunda auctior, 1-24. Napoli, 1832.
- — - *Memoria sopra alcune piante nuove o non bene illustrate che hanno fiorito nel giardino del Signor Conte di Camaldoli al Vomero presso Napoli*, 1-5. Napoli, 1836.
- — - « *Botanica* ». *Di alcune piante notabili dell'Orto Camaldolese*. Rivista Napolitana, 1: 161-181. Napoli, 1839.
- — - *Risposta alle osservazioni dell'articolo Botanica del Terzo fascicolo della Rivista Napolitana*. Opusc. s. d. in 8°, pp. 21.
- DE CANDOLLE P. A. - *Catalogus plantarum Horti Botanici Monspeliensis*. Monspeli, 1813.
- — - *Prodromus systematis naturalis Regni vegetabilis*, Parisiis, 2, 1825. 3, 1828. 15, 1864.

- DU ROI J. P. - *Die Harbkesche wilde Baumzucht*, 1-2, Berlin, 1771-1772.
- FIORI A. - *Nuova Flora analitica d'Italia*, 1-2, Firenze, 1923-1929.
- — - *Pteridophyta - Flora Italica Cryptogama*. Firenze, 1943.
- GEREMICCA M. - *Botanici e Botanofili napoletani*. Bull. R. Orto Bot. Napoli, 3: 59-74. 1913.
- GIORDANO F. - *Risposta alle osservazioni di un anonimo sopra alcuni pretesi errori in Botanica al Signor D. Federico Dehnhardt*. Opusc. s.d., pp. 11.
- HOUTZAGERS G. - *Il genere Populus e la sua importanza nella selvicoltura*. (ed. ital.) Casale Monferrato, 1950.
- JACKSON B. D. - *Index Kewensis plantarum phanerogamarum nomina et synonyma*, 1 e 2. Oxford, 1895.
- LAMBERT A. B. - *A description of the genus Pinus*. London, 1803.
- LINK H. F. - *Handbuch zur Erkennung der Nutzbarsten*, 1-3, Berlin, 1829-1833.
- MARSHALL H. - *Arbustum Americanum*. Philadelphia, 1785.
- MICHAUX F. A. - *Flora Boreale Americana*, 1-2, Parisiis, 1803.
- MILLER P. - *The gardeners Dictionary* (VIII ed.), 4. London, 1768.
- NUTTALL T. - *The genera of North-American plants*, 2. Philadelphia. 1818.
- PALLAS P. S. - *Flora rossica*. Petropoli, 1784-1788.
- PAMPANINI R. - *Un dimenticato*. (Carlo Sprenger, 1846-1917). Arch. Bot., 92: 32-43. 1946.
- RODGER G. J. - *Illustrations of the buds and fruits of Eucalyptus species*. T. 23, f. 411. Canberra, 1957.
- SCHNEIDER C. K. - *Handbuch der Laubholz-Kunde*, 1-2. Jena, 1904-1912.
- SCOPOLI G. A. - *Flora carniolica*, 1 e 2. (Ed. II), Viennae, 1772.
- SPRENGER C. - *List of Plants offered by the Hortus Botanicus Vomerensis*. 1-5 (March. - Septemb. 1907). Napoli, 1907.
- TENORE M. - *Saggio sullo stato della Botanica in Italia al cadere dell'anno 1831*. Il Progresso delle Scienze, delle Lettere e delle Arti. Napoli, Porcelli. 1832. pp. 56.
- — - *Osservazioni sull'articolo « Botanica » del terzo fascicolo della Rivista Napolitana*. Rivista Napolitana, 2: 3-10. 1839.
- — - *Lettera del Dottor Quirino Amorosi al Dottor Fileno Rodi da Palmanova*. 5-14, Parigi, 1841.
- VENTENAT E. P. - *Description des plantes nouvelles dans le Jardin de J. M. Cels*. Paris, 1800.
- WILLDENOW C. - *Species plantarum*, 4. Berolini, 1805.
- — - *Enumeratio plantarum Horti Regi Botanici Berolinensis*. Berolini, 1809.
- — - *Supplementum post mortem Autoris editum*. 1813.

SPIEGAZIONE DELLE TAVOLE

TAVOLA I

- Fig. 1 — Ritratto di Federigo DEHNHARDT.
- Fig. 2 — La collina del Vomero con la villa Ricciardi (da una carta del T.C.I. del 1927).

TAVOLA II

- Fig. 1 — La villa Ricciardi con la parte superstite dell'Hortus Camaldulensis visti dall'alto.
- Fig. 2 — Ingresso alla villa Ricciardi. — A fianco, sulla destra, una nuova strada aperta di recente.

TAVOLA III

- Fig. 1 — La villa Ricciardi, facciata principale.
- Fig. 2 — Viale di accesso alla Villa con esemplari arborei che risalgono all'epoca dell'Hortus Camaldulensis.

TAVOLA IV

- Fig. 1 — Particolare aspetto di un lembo superstite dell'Hortus Camaldulensis antistante l'edificio principale.
- Fig. 2 — Nuovi edifici sorgono sull'area dell'Hortus Camaldulensis alle spalle della villa Ricciardi. Sullo sfondo la collina dei Camaldoli.

TAVOLA V

- L'Hortus Camaldulensis da una mappa originale facente parte del Catalogo del 1832.



FIG. 1

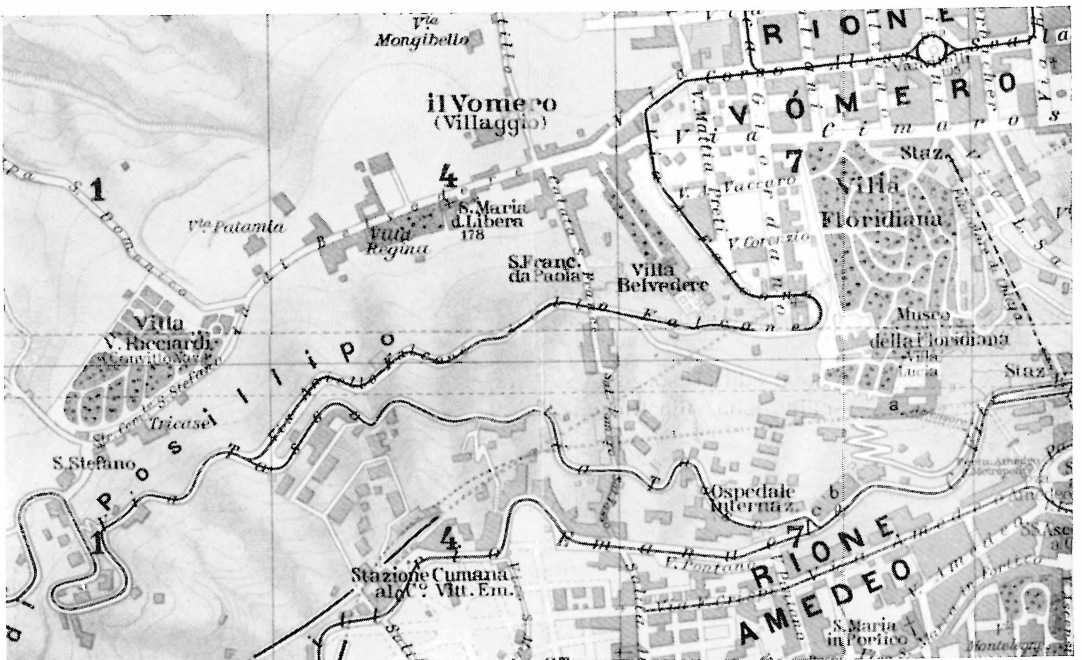


FIG. 2

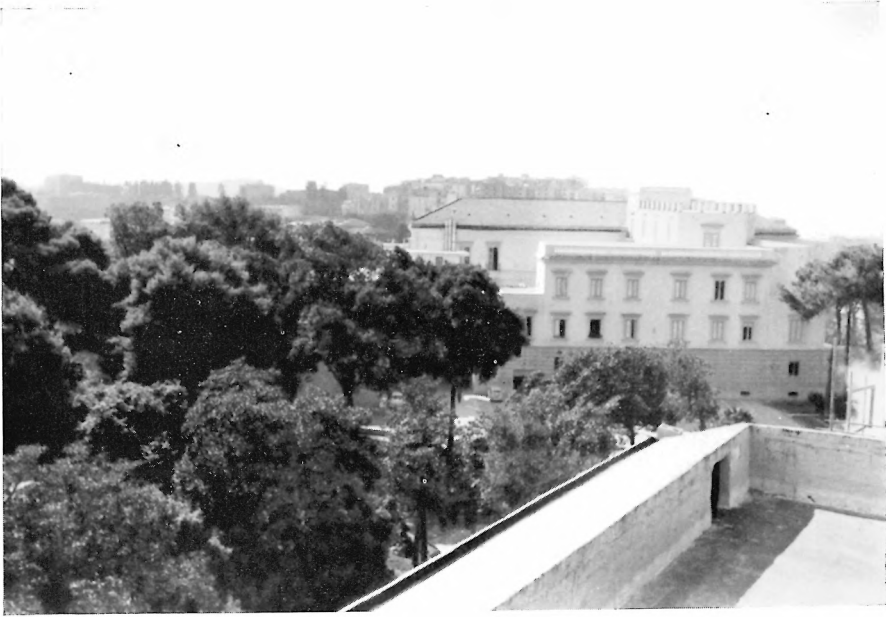


FIG. 1



FIG. 2



FIG. 1



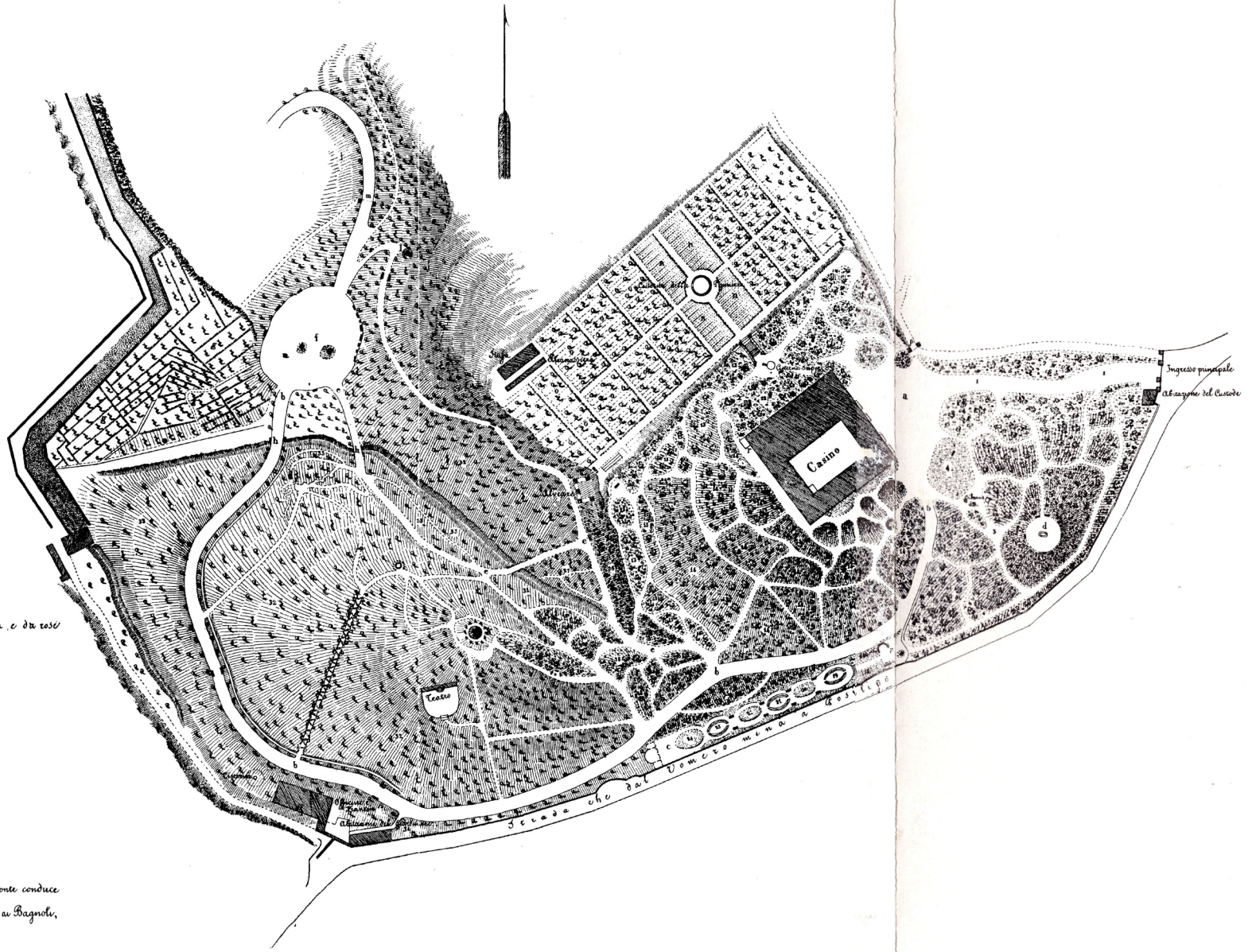
FIG. 2



FIG. 1



FIG. 2



Leggenda

- a. Spazio avanti il Casino
- b. Stradone principale fiancheggiato da Magnolia grandiflora, e da rose del Giappone.
- c. Flora
- d. Prominenza con sedili.
- e. Stradone secondario fiancheggiato da alberi
- f. Spazio da tre pini circondato da sedili.
- g. Gelsci
- h. Ponti di fabbrica.
- i. Grottona scavata nel tufo
- k. Pagliaja grande con alberi intorno
- l. Altra pagliaja
- m. Uscita alla via che sulla destra per entro le possessioni del Conte conduce ai Camaldoli e sulla sinistra mena al Lago di Cignano, ai Bagnoli, ed a Pozzuoli
- n. Fioriera ed Asparagiera.
- o. Fontana
- p. Ingresso nella via destinata all'uscita di coloni
- q. Stalle per le vacche ed il pollajo.
- r. Aranciera

Scala di 100 passi napoletani di palme 73 ognuno ~

